



Domenica 7 ottobre 2012 • Numero 40 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

**Spreafico sulla
«Dei Verbum»**

a pagina 3

**Concilio e liturgia
Il vescovo Catella**

a pagina 6

**I nuovi vicariati
della montagna**

cronaca bianca

Anche i marziani si beccano le multe

Nel mio pianeta non mi sono mai beccato una multa. Facile, non esistono semafori, Sirio, vigili urbani, corsie preferenziali, autovelox o carabinieri. Leggo e mi stupisco del fatto che in Italia negli ultimi dieci anni le multe sono aumentate del 1512 per cento e che a Bologna se ne fa una ogni 15 secondi. E' chiaro come il sole che la voglia - anche un po' disperata - di fare cassa, porta le amministrazioni a forzare decisamente la mano. La prima multa da marziano l'ho presa anch'io, qualche settimana fa. Multa più che legittima, intendiamoci, e mi hanno giustamente tolto anche sei punti dalla patente. Viaggio nei viali di Bologna ed ero fermo a un semaforo, perennemente rosso. Ho aspettato e il verde non arrivava mai. Ad un certo punto (sbagliando, lo anticipo) ho deciso comunque di svoltare visto che in quel momento non passava da lì anima viva. L'unica 'anima viva' (da me non vista) era una gazzella dei carabinieri che sorraggiungeva a centinaia di metri di distanza e che ha visto la mia manovra, mi ha bloccato, multato e detratto i punti. Per fermarmi, però, mi hanno fatto accostare nei viali e siamo rimasti lì (fra controlli documenti, verbale, etc) circa quindici minuti, intralciando pericolosamente il traffico, tanto che un ragazzo in bici ha rischiato seriamente di essere investito e almeno un paio di auto lo scontro fragoroso. Un mini - per fortuna mini - tamponamento c'è stato. Mi domando: io magari in quel momento ero... Al Pacino per quei carabinieri, ma la cosa più importante, in generale, non è garantire l'ordine pubblico con un pizzico di buonsenso? Mi spiego ancora meglio (e scrivo questo non perché mi scoccia pagare la multa che fra l'altro ho già pagato): è meglio incassare i 100 e passa euro da una contravvenzione oppure chiudere eventualmente un occhio, perché non ci sono le condizioni di sicurezza ideali e il rischio di creare disagi e pericoli è maggiore dell'esigenza di fermarli? E se quel ragazzo in bici sotto l'auto ci finiva per davvero, avremmo secondo voi fornito un bel servizio alla comunità?



«Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe

Anno della fede al via

la notificazione dell'arcivescovo. Domenica alle 17.30 in cattedrale convocazione diocesana

L'EDITORIALE.

«I DESTINI DELLA NOSTRA CITTÀ E IL PATTO CHE L'HA ORIGINATA DIPENDONO DALL'EUCARISTIA»

CARLO CAFFARRA

Nel nostro cammino pieno di tribolazioni e di gravi preoccupazioni è bello ritrovarci ogni anno nella basilica del nostro patrono per celebrarne la festività. Assieme al Santuario della Beata Vergine di San Luca, questo è il luogo in cui ogni bolognese ritrova se stesso e la sua identità, e rafforza quel patto di cittadinanza che è all'origine della nostra vita civica. In questa basilica, nostro onore e nostro vanto, cessano i pur opportuni conflitti che caratterizzano ogni vera democrazia. Siamo come costretti dalla solennità del luogo e dall'immensa tradizione scolpita nelle sue pietre, a riprendere coscienza delle ragioni, condivise da tutti, che hanno dato origine e continuano a dare origine al nostro patto di cittadinanza. Vorrei con rispettosa semplicità aiutarvi a riscoprirle. La seconda lettura che abbiamo ascoltato è la luce che guiderà i passi della nostra riflessione. Riprendendo una metafora già ben nota anche alla sapienza pagana, l'Apostolo paragona la comunità ad un corpo, nel quale l'unità non impedisce la diversità [«come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione»], e la diversità non distrugge l'unità [«pur essendo molti siamo un solo corpo in Cristo»]. E di fondamentale importanza per comprendere la pagina paolina, tenere presente che l'evento di cui parla l'Apostolo, accade «in Cristo». È in Lui che si ricostruisce l'unità fra le persone. Non un'unità astratta, fondata su pseudo-universalismi, come si è cercato di fare negli ultimi secoli, ma sulla concretezza della vita di ciascuno. La Chiesa deve donare alla nostra città prima di tutto la possibilità di essere veramente un solo corpo pur essendo molti. Essa lo fa ogni volta che celebra l'Eucarestia. I destini della nostra città, il perdurare di quel patto di cittadinanza che sta alla sua origine, dipendono ultimamente dalla celebrazione dell'Eucarestia. Se essa si interrompesse, il patto si spezzerebbe. Certamente la fecondità dell'evento eucaristico può essere compresa solo dai credenti. Tuttavia l'incontro con Cristo

Pubblichiamo l'omelia del cardinale per san Petronio. All'inizio della celebrazione l'arcivescovo ha trasmesso il messaggio del Papa incontrato a Loreto: «Mi saluti tutti i fedeli di Bologna, tutta la città di Bologna, dica loro la mia gioia nel sapere che celebrano la festa di san Petronio E dia la mia benedizione speciale a questa città»



La celebrazione in San Petronio

che esso realizza, ed ha realizzato durante i secoli in questa città, ha plasmato la coscienza di tanti cittadini, generando in essi ragioni forti, vere e buone per una convivenza libera e virtuosa. E sono ragioni che anche uomini non credenti ma pensosi dei destini della nostra città hanno condiviso. Esiste infatti una grammatica della convivenza civile, comune a tutti, infrangendo la quale la città diventa coesistenza di egosmi opposti, perché l'uomo diventa estraneo all'uomo. In quest'ora così solenne, in questo luogo «che tanta nei secoli accolse anima umana», dobbiamo dunque farci una domanda: quali sono le ragioni del nostro convivere in questa città? Sono ragioni vere e buone? Vere significa che sono corrispondenti, adeguate al nostro essere persone umane; che sono radicate nella verità della persona. Buone significa che sono ragioni capaci di farci vivere una vita degna di essere vissuta; capaci di farci progettare il futuro; capaci di costruire una città libera e virtuosa. Sono sicuro che queste ragioni sono presenti nel cuore di ciascuno di voi, poiché - come disse già il poeta greco - «non siamo fatti per odiare, ma per amare». Ma esse sono continuamente insidiate ed impedito di essere operative. A questo punto è inevitabile porsi la domanda: quali sono le insidie alle ragioni vere e buone per vivere in una città libera e virtuosa? Darò a questa domanda, come lo esige il momento, una risposta telegrafica. La più grave insidia è costituita da una visione individualista dell'uomo, la quale riduce il bene all'utilità. È una visione che, in fondo, ha insegnato e continua ad insegnare che le ragioni della nostra convivenza sono sempre ed esclusivamente ragioni di utilità propria. Questa comprensione della società umana, risultata ampiamente vincente nella società occidentale, ha tradito però tutte le promesse con cui si era presentata e raccomandata. Ciò che sta accadendo ai nostri giorni lo dimostra ampiamente: la ricerca del proprio interesse privato sia dei singoli sia delle comunità nazionali a spese del superiore bene comune, lascia dietro di sé macerie di ogni genere. Il «cuore» del dramma dell'uomo è che, pur consapevole di questo fallimento, non è ancora riuscito a riscoprire con chiarezza la verità di se stesso. Chi soffre maggiormente di questa situazione sono - e non potrebbe essere diversamente - le giovani generazioni, vedendo adulti che si presentano loro, come se avessero incollato sulle spalle un cartello sul quale è scritto: «non seguitate; abbiamo perso anche noi la strada». Vengono in mente le parole del profeta: «le guide di questo popolo lo hanno fuorviato, e quelli che sono stati guidati si sono smarriti» [Is 9,15].

segue a pagina 2



Pubblichiamo la Notificazione a tutta l'Arcidiocesi di Bologna del Card. Arcivescovo Carlo Caffarra per la celebrazione dell'Anno della Fede. **Introduzione**
1. Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Bologna, sta per iniziare l'Anno della fede, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI. A questo evento di grazia della Chiesa universale ci siamo orientati fin dal primo annuncio, guidati dal magistero del Santo Padre. Al fine di introdurre la nostra Chiesa nell'Anno della fede ho proposto e ormai terminato gli incontri di catechesi nelle varie zone della Diocesi, riscontrando una consolante corrispondenza tra la sollecitudine del pastore e il desiderio dei fedeli, che numerosissimi hanno voluto accogliere questo invito. Ora intendo raccogliere e proporre in questa notificazione tutte le iniziative predisposte per questo Anno al fine di orientare nel segno della comunione e della partecipazione il cammino di tutta la Diocesi nel suo insieme e nelle sue componenti: comunità parrocchiali, comunità religiose, gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali.
Il Santo Padre ha voluto fortemente questo Anno della Fede anzitutto a celebrazione del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, che si aprì con la memorabile giornata dell'11 ottobre 1962: il cielo di Roma e la Basilica Vaticana videro la più grande convocazione dell'episcopato cattolico che la storia avesse fino a quel momento conosciuto, presiedendo l'Assise il Papa Beato Giovanni XXIII. Di lì a tre anni di intenso lavoro il Concilio sarebbe approdato alla sua conclusione l'8 dicembre del 1965 guidato dal Servo di Dio Papa Paolo VI, che avrebbe poi guidato la Chiesa negli anni della prima ricezione e attuazione delle disposizioni conciliari. Comemoraremo solennemente questo anniversario non solo nel giorno dell'inizio del Concilio ma in tutto l'Anno della fede e negli anni successivi, fino al 50° della conclusione del Concilio.
3. Raccomando che a partire da questo Anno della fede si accosti e si mediti il Magistero conciliare, soprattutto nelle quattro Costituzioni: la Liturgia nella Chiesa (Sacrosanctum Concilium), la Divina Rivelazione (Dei Verbum), il mistero della Chiesa (Lumen Gentium), la Chiesa nel mondo contemporaneo (Gaudium et Spes); e nel Decreto sull'Apostolato dei Laici (Apostolicum Actuositatem). Iniziative specifiche al riguardo sono già in atto a tanti livelli della vita diocesana. Segnalo fin d'ora le due catechesi che terranno i vescovi S. E. Mons. Alceste Catella e S. E. Mons. Ambrogio Spreafico il 12 e il 13 ottobre in cattedrale sulla Sacrosanctum Concilium e la Dei Verbum.

Segue a pagina 2 e 3

Madonna di San Luca, una discesa straordinaria

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE

Cinquantenario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II.
Alle 18.30 in Piazza Nettuno arrivo in berlina della venerata Immagine della Madonna di San Luca, che viene accolta dal Cardinale Arcivescovo e dal Clero. Processione lungo via Indipendenza fino alla Cattedrale di San Pietro e Benedizione.
Alle 19 nella Cattedrale di San Pietro celebrazione solenne del Vespro e canto del Te Deum, per il cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Presiede il Cardinale Arcivescovo. Alle 21 in Cattedrale recita del Rosario e Professione di fede.



La restaurata «berlina»

VENERDÌ 12 OTTOBRE

Cattedrale di San Pietro. Nelle Messe si celebra il formulario: «Maria discepola del Signore». Alle 7 Lodi Mattutine; Messe alle 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30. (Alle 10.30, presiede monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì). Alle 14 Divina Liturgia delle Comunità cattoliche di rito orientale. Alle 15.30 Rosario. Alle 17 Vespro. Alle 17.30 Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Alle 21 catechesi sulla Costituzione Conciliare «Sacrosanctum Concilium» di monsignor Alceste Catella, vescovo di Casal Monferrato.

SABATO 13 OTTOBRE

Cattedrale di San Pietro. Nelle Messe si celebra il formulario: «Maria sostegno e difesa della nostra fede». Alle 7 Lodi mattutine. Messe alle 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30. Alle 15.30 Rosario. Alle 17 Vespro. Alle 17.30 Messa presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi. Alle 21 catechesi sulla Costituzione Conciliare «Dei Verbum» di monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino.

DOMENICA 14 OTTOBRE

Cattedrale di San Pietro. Alle 8.30 Messa. Alle 9.30 Lodi mattutine. Alle 10.30 e 12 Messa. Alle 15 Rosario. Alle 16.30 celebrazione del Vespro. Alle 17.30 Convocazione diocesana per l'apertura dell'Anno della Fede: Messa concelebrata, presieduta dal Cardinale Arcivescovo. Al termine, benedizione e saluto all'Immagine della Madonna di San Luca, che

rientra al Santuario in berlina. Per disposizione dell'Arcivescovo, nel pomeriggio di domenica, sono sospese tutte le Messe celebrate all'interno delle mura cittadine. Sarà possibile seguire in diretta streaming tutta la permanenza in città della Madonna di San Luca collegandosi al sito www.12porte.tv. L'arrivo in cattedrale della venerata Immagine e l'apertura dell'Anno della fede di domenica pomeriggio saranno trasmesse in diretta anche da E-tv Rete 7.



La Madonna di San Luca

In cattedrale la «Porta fidei» dello scultore Mattei

Il Capitolo della Cattedrale di San Pietro ha accolto la proposta di collocare nella Chiesa Metropolitana, in occasione dell'Anno della fede, una scultura in terracotta, opera del professor Luigi Enzo Mattei, rappresentante la «Porta fidei». L'opera riprende il titolo del documento con cui Papa Benedetto XVI indice questo anno, giubilare degli inizi del Concilio Ecumenico Vaticano II, tutto orientato alla riscoperta dei contenuti della nostra fede. Questo artistico manufatto viene

collocato davanti al Battistero, come ad incorniciare il luogo della rigenerazione alla vita nuova della fede, che avviene attraverso il lavacro dell'acqua battesimale. Risulta significativa anche la corrispondenza di questa opera con il monumentale «Compianto» di Alfonso Lombardi, la serie di sculture, ugualmente in terracotta, situate nella Cappella di fronte. L'opera della Redenzione, qui raffigurata attraverso il sacrificio di Cristo, viene attualizzata nel rito e nell'effetto proprio dal

sacramento del battesimo celebrato nel segno dell'acqua fonte immersi con Cristo nella sua morte, per risorgere con lui alla vita nuova. Il Capitolo Metropolitano esprime riconoscenza allo scultore che attraverso questo lavoro dà continuità al dialogo antico tra il linguaggio dell'arte e l'annuncio della fede cristiana. L'opera verrà inaugurata con la benedizione dell'Arcivescovo giovedì 11 alle 18.15.

Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale



«Porta della fede», Mattei

Madonna di San Luca, notificazione del cerimoniere per la discesa straordinaria

Giovedì 11 ottobre, ore 18.30: il Cardinale arcivescovo, insieme al clero e ai fedeli accoglieranno la Venerata Immagine della Madonna di San Luca in piazza Nettuno, dove si formerà una breve processione fino alla chiesa Cattedrale. Religiosi, religiose, diaconi e presbiteri indosseranno l'abito corale proprio (stola bianca). Potranno appararsi nella Cripta della Cattedrale a partire dalle ore 17.30. All'arrivo della Venerata Immagine sarà celebrato il Vespro solenne. Domenica 14 ottobre ore 17.30 in Cattedrale Messa episcopale. Per motivi di spazio, saranno ammessi sul presbitero solo ed esclusivamente i presbiteri e i seminaristi. I diaconi potranno indossare le vesti proprie

nella Cripta della Cattedrale e prendere posto nelle sedie loro riservate ai piedi del presbitero. Tutti i presbiteri che desiderano concelebrazione dovranno portare con sé camice, amitto, cingolo e stola bianca (petroniana), che potranno indossare nella Cripta della Cattedrale. Prenderanno poi posto in presbitero, nelle sedi loro riservate. I presbiteri appartenenti alle seguenti categorie sono invitati a indossare la casula nella sagrestia dell'Arcivescovado e a partecipare alla processione introitale: Consiglio episcopale, Capitolo metropolitano, vicari pastorali, primicerio del Capitolo di san Petronio, rettore della Basilica di san Luca, preside Fter, segretario particolare dell'Arcivescovo, i superiori maggiori degli ordini religiosi, gli officianti dei riti non latini (con i loro paramenti propri).

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

Quegli arrivi inconsueti della Vergine in città

La Madonna di San Luca scende ordinariamente ogni anno per le Rogazioni dell'Ascensione. Ma diverse sono state le discese straordinarie, che proprio nel secolo appena trascorso si sono infittite, e per prime vanno citate quelle delle peregrinazioni nella diocesi, in particolare degli anni '70 e degli anni '90. Ricordiamo la discesa del 1799, dopo il grande terremoto, e ancora del 1834: evento attestato da una medaglia la cui scritta ricorda che, dopo il terremoto del 4 ottobre, la Venerata Immagine restò nella Basilica di San Petronio dal 7 al 12 dello stesso mese. Alcune discese sono avvenute per particolari eventi ecclesiali. Ricordiamo anzitutto quelle per il Congresso eucaristico nazionale del 1927, poi quella del primo Congresso eucaristico diocesano, nel 1937, di cui fu tema «La Ma-

donna e l'Eucaristia»: in questa occasione la Madonna fu portata in città il 22 agosto, in Cattedrale, per le Missioni preparatorie e dal 23 agosto al 6 settembre nei quartieri della città, quasi un seguito della peregrinazione del 1933 e un'anticipazione di quelle successive. Dopo la guerra, eccezionale fu la discesa del 22 aprile 1945, quando la Madonna fu fatta scendere e la benedizio-

ne fu impartita dal sagrato di San Petronio ancora coperto dalle protezioni che salvaguardarono le sculture dei portali: durante la benedizione, l'Immagine era portata dai militari polacchi che il 21 aprile erano entrati in città. Nel 1948, per la Settimana Pro Unione dei cristiani, il cardinale Nasalli Rocca portò sotto la protezione di Maria, e fece scendere l'Icona che «non un momento, direi, né di giorno né di notte era solitaria». A mezzanotte del 18 settembre fu condotta in San Petronio; in Piazza Maggiore si distribuirono 6000 comunioni; la Madonna poi sostò, nella processione del pomeriggio



La discesa straordinaria del 1984

che la riaccompnava al suo Santuario, davanti alle immagini ricordo dei caduti affisse al Palazzo d'Accursio. Nell'Anno Mariano del 1984 poi è stata la volta di una discesa straordinaria, il 24 marzo, durante la quale tutta la città ha recitato in San Petronio l'Atto di Affidamento a Maria. Quasi poi a memoria e ripetizione della discesa del 1927, l'Immagine venne portata allo Stadio bolognese per il Congresso eucaristico nazionale del 1997.

Gioia Lanzi



Il cardinale durante l'omelia in San Petronio

Nella notificazione indirizzata a tutta la diocesi il cardinale Caffarra indica alla comunità cristiana le priorità e gli appuntamenti



LA CATECHESI, OCCASIONE PER ANNUNCIARE LA VERITÀ

Chiedo ai sacerdoti e ai diaconi di coltivare tre attenzioni nella predicazione e nella catechesi: donare al popolo cristiano il contenuto completo della fede; sottolineare con forza la dimensione veritativa della fede; sottolineare la contemporaneità di Cristo. Ne derivano due conseguenze: il cristianesimo può e deve essere presentato come un incontro con la persona di Gesù vivente oggi; il metodo della evangelizzazione non può essere egemonico

segue da pagina 1

4. Un altro anniversario caratterizzerà questo Anno della Fede: il 20° della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II. Questa ricorrenza sarà occasione propizia per rafforzare l'impegno di catechesi a tutti i livelli, a partire soprattutto dagli adulti, nel solco di quanto già abbiamo intrapreso fin dallo scorso anno. 5. Chiedo anzitutto ai sacerdoti e ai diaconi di coltivare tre attenzioni nella predicazione e nella catechesi specialmente durante questo Anno della Fede: 1) Donare al popolo cristiano il contenuto completo e ordinato della fede professata dai nostri fedeli, facendo particolare attenzione a fare uscire dal silenzio alcune verità fondamentali, quali per esempio i Novissimi, il Peccato Originale, la Verità della Creazione, la Dottrina Cattolica circa la Coscienza Morale. La dottrina della fede è una «sinfonia» (S. Ireneo), non è semplicemente un insieme di proposizioni giustapposte. Il centro della fede, quindi della predicazione e della catechesi, è e deve essere sempre la persona e l'opera di Gesù. 2) Sottolineare con grande forza la dimensione veritativa della fede. Gli Apostoli percorsero il mondo intero allora conosciuto non con la consapevolezza di narrare dei miti, di proporre dottrine religiose nuove, o di esortare gli uomini a comportarsi meglio. Ma semplicemente per narrare dei fatti realmente accaduti, che avevano in se stessi significati di decisiva importanza per il destino umano. In breve: predicavano ciò che predicavano semplicemente perché erano certi che dicevano il vero. Non dimentichiamo mai che

il fondamento della vita cristiana non è la carità, che ne è la perfezione, ma la fede. 3) Sottolineare la contemporaneità di Cristo. Cristo è veramente, realmente presente oggi nella sua Chiesa: è nostro contemporaneo. Ne derivano due conseguenze assai importanti per il ministero della predicazione. a. Il cristianesimo può e deve essere presentato come un incontro con la persona di Gesù vivente oggi nella sua Chiesa. b. Il metodo della evangelizzazione non può essere egemonico: l'egemonia è una logica esattamente opposta all'evangelizzazione. Il metodo è quello della testimonianza. Non in senso etico (testimonianza = coerenza), ma in senso storico esistenziale: ti testimonio un avvenimento realmente accaduto che cambia la vita. Con queste premesse di ordine generale, passiamo ora in rassegna le iniziative diocesane, parrocchiali e vicariali predisposte per questo anno della fede. I. Celebrazioni diocesane 1. GIOVEDÌ 11 OTTOBRE, 50° anniversario dell'Apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, si terrà una prima convocazione diocesana, con questo programma: ore 18.30 Piazza Nettuno, accoglienza dell'immagine della B. V. di San Luca, che accompagneremo nella nostra Cattedrale, dove rimarrà fino a domenica sera. ore 19 Celebrazione solenne dei Vespri e canto del Te Deum di ringraziamento per il grande dono del Concilio Ecumenico. Rivolgo un invito particolare a tutto il Clero, ai Religiosi e alle Religiose, alle Rappresentanze di tutte le Comunità Parrocchiali (Consigli pastorali parrocchiali e per gli affari economici), alle



**Inizia
L'arcivescovo:**

Associazioni, Gruppi e Movimenti ecclesiali. Maria, che il Concilio Vaticano II ha proclamato Madre della Chiesa, ci aiuti ad entrare nell'Anno della fede. 2. DOMENICA 14 OTTOBRE ore 17.30. Convocazione plenaria della nostra Diocesi per la solenne Celebrazione Eucaristica di apertura dell'Anno della fede. Invito alla più ampia e completa partecipazione a questa solenne concelebrazione, manifestazione piena della Chiesa locale. Invito i malati, gli anziani, i carcerati e tutti coloro che non potranno fisicamente essere presenti ad unirsi spiritualmente nella preghiera a questo momento. Dispongo che vengano sospese tutte le celebrazioni pomeridiane in tutta la Diocesi per permettere la più larga partecipazione. 3. PELLEGRINAGGIO A ROMA. Fin d'ora ho la gioia di annunciare che

tra i segni di questo anno della fede la nostra Chiesa diocesana compirà un pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo. Momento culminante del pellegrinaggio sarà la Celebrazione Eucaristica nella Basilica Vaticana Sabato pomeriggio 19 ottobre 2013: sulla tomba dell'apostolo Pietro, con umiltà e riconoscenza professeremo solennemente la nostra fede, la fede apostolica, la fede della Chiesa. 4. CONCLUSIONE DELL'ANNO DELLA FEDE. Nella solennità di Cristo Re dell'Universo Domenica 24 novembre 2013, si concluderà l'Anno della fede per la Chiesa universale e per la nostra Diocesi con una nuova Convocazione plenaria solenne. Il Signore ci aiuti a giungere a questo traguardo purificati e rinsaldati nella nostra adesione a Cristo, nostro Signore e nostro Dio che solo ha parole di vita eterna. segue a pagina 3

Famiglia, università, lavoro: le nostre forze

segue da pagina 1

Radicata e fondata come è sulla celebrazione dell'Eucarestia, la Chiesa non può lasciare l'uomo in questa incertezza. Essa deve ridare la risposta alla domanda: quali sono le ragioni vere e buone di una civitas libera e virtuosa? Quali sono le ragioni vere e buone che ci spingono a rafforzare quel patto di cittadinanza che è all'origine della nostra città? Mi limito ad indicarne solamente quattro, brevemente. La prima è la presenza, in ciascuno di noi, della coscienza morale. E la forza che deriva dalla capacità di ogni uomo di saper discernere il bene dal male, ciò che è giusto da ciò che è ingiusto. Come scrive un grande economista del XVIII secolo: «non vi è niente di più vero nelle cose umane quanto questa massima: ogni politica, ogni economia, che non è fondata sulla giustizia, sulla virtù e sull'onore, distrugge se medesima» [A. Genovesi, 1766]. Il male più grande che possiamo fare al singolo e alle convivenze umane è di indurre il sospetto che l'uomo è incapace di conoscere una verità circa il bene della persona, che sia universalmente condivisibile da ogni persona ragionevole. Il relativismo morale è la malattia mortale del singolo e delle società. La seconda è indicata dalla parola del Creatore all'inizio della creazione: «non è bene che l'uomo sia solo...». La costituzione di relazioni autentiche fra le persone, non basate semplicemente sulla ricerca del proprio utile, è una condizione necessaria per la fioritura della nostra umanità. In una città dove questa condizione non è adempiuta, la persona umana vive male. Se non fossimo più capaci di percepire il valore intrinseco, la preziosità insita nella relazione fra persone, invano cercheremmo altri fondamenti alla cittadinanza. E per questo che la relazione coniugale fra uomo e donna è bene preziosissimo, poiché è l'archetipo di ogni relazione interpersonale. La terza è che siamo eredi di una grande tradizione umanistica, di cui non possiamo sbarazzarci impunemente. La nostra città non può rassegnarsi a gestire l'esistente, a conservare quanto ha ricevuto. Giorno dopo giorno rischiamo di vivere senza più alcun retroterra spirituale, come eredi che hanno già dilapidato il patrimonio ricevuto. L'urgenza di rafforzare, o meglio di riscrivere il patto di cittadinanza nasce da un grande bisogno di speranza di cui questa città soffre; dalla necessità di recuperare la capacità di progettare il suo futuro. La quarta ragione vera e buona che ci spinge a rafforzare il patto di cittadinanza, è che nella nostra città esistono le forze spirituali capaci di farla uscire dai giorni di preoccupazione in cui vive. E la forza insita nell'Alma Mater Studiorum come luogo di elaborazione di pensieri alti e progetti veri. È la forza morale di tanti imprenditori che, nonostante il momento difficile, continuano, e difendono uno dei beni umani fondamentali, il lavoro. È l'impegno di tutti i lavoratori, i quali hanno sempre saputo nei momenti più difficili della nostra città difendere la sua consistenza civile. Ma soprattutto è la forza grandiosa delle nostre famiglie, fondate sul matrimonio legittimo, che sono il vero futuro della nostra città, la vera pietra angolare di ogni costruzione sociale. Qualcuno potrebbe chiedere: e la Chiesa di Dio in Bologna che cosa fa, quale compito ha nel rafforzare o riscrivere quel patto di cittadinanza che è all'origine della nostra città? La risposta è l'evento che celebreremo domenica 14 ottobre in Cattedrale, davanti alla Beata Vergine di San Luca, la quale scenderà in città in via del tutto eccezionale: l'apertura dell'Anno della Fede. Il principale servizio che la Chiesa fa alla nostra città è la forza della sua fede in Cristo. La nostra città ha bisogno di una Chiesa veramente, profondamente, coraggiosamente credente. È la fede della Chiesa che rende presente Cristo dentro la storia, dentro le vicende umane della nostra città. E senza Cristo, il popolo prima o poi si ritrova dominato dal Grande Inquisitore di turno, il quale dirà sempre a Cristo: «perché sei venuto a disturbarci?». E questa la cosa più affascinante, ed anche socialmente più rilevante che la Chiesa fa in mezzo a questa città: annunciare che Cristo mediante essa è presente fra noi. E questa presenza che redime tutti e tutto. Solo una Chiesa credente è capace poi di elaborare una comprensione interamente vera dell'uomo, da condividere con ogni persona che non voglia rinunciare ad un uso spregiudicato della propria ragione. Non dobbiamo mai dimenticare che la chiave di volta della ricostruzione della nostra città, come di ogni città, è la cultura; è la comprensione che si ha della persona umana. Non posso terminare senza ricordare l'immane tragedia che ha colpito nel maggio scorso tanti nostri fratelli e sorelle. La dignità con cui hanno vissuto quei giorni; la forza spirituale che li ha spinti subito a ricominciare; la scoperta che non l'aver è valore supremo, vista la sua fragilità, ma l'essere dentro una vera comunità di persone, sono i grandi insegnamenti che ci hanno dato. Essi sono stati sintetizzati in modo mirabile dal bambino che mi ha rivolto il saluto quando ho incontrato tutti i bambini delle zone terremotate. Mi ha detto: «Eminenza, nelle nostre case ci sono tante crepe, ma nessuna nei nostri cuori». Ecco: questo è tutto. Non ci siano «crepe» nei nostri cuori – la crepa della paura del futuro, della rassegnazione, della chiusura egoistica – ed allora saremo capaci di ricostruire la nostra città; di riportarla alla sua secolare vocazione spirituale: maestra di umanità.

Nell'omelia per san Petronio il cardinale ha richiamato le risorse spirituali capaci di fare uscire la città dalla crisi

**Carlo Caffarra
Arcivescovo di Bologna**

«Dei Verbum», la Parola di Dio nella Chiesa

La fondamentale importanza di leggere e vivere la Sacra Scrittura all'interno della Tradizione, quindi della vita della Chiesa: è questo il punto centrale della catechesi che monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Vulturno-Latona, terrà sabato 13 alle 21 in Cattedrale nell'ambito della visita straordinaria della Madonna di San Luca per l'apertura dell'Anno della fede. Tema della catechesi: la Costituzione conciliare «Dei Verbum». «La «Dei Verbum» è l'ultima delle Costituzioni dogmatiche approvate dal Concilio – spiega – e questo dimostra come il Concilio stesso abbia svolto un grande lavoro sul tema della Parola di Dio, della Rivelazione. E credo che essa in questi cinquant'anni si sia «compiuta» nel recente Sinodo sulla Parola di Dio da cui è conseguita l'esortazione apostolica «Verbum Do-

mini» di Benedetto XVI: lì infatti si è compiuto l'itinerario che ha fatto comprendere come la Parola di Dio è l'insieme di Scrittura e Tradizione, quindi una Bibbia che si vive all'interno della fede della Chiesa». «C'è stato nel secolo scorso – prosegue – un movimento di grande riscoperta della Bibbia: sono nati gruppi, commenti, riviste, sono stati fatti traduzioni e commenti. E mi sembra che tutta questa ricerca oggi sia recepita all'interno di un discorso che comprende la Bibbia stessa all'interno della maternità della Chiesa: e quindi, come dice il testo pubblicato alcuni anni fa dalla Pontificia Commissione biblica, l'interpretazione della Bibbia nella

Chiesa. È questo che oggi dobbiamo riscoprire della «Dei Verbum». Che ha rimesso la Parola di Dio, nella riflessione, nella preghiera, nella liturgia, al centro della vita della Chiesa. E cambiato insomma il modo di concepire la Parola di Dio nella nostra vita personale e nella vita delle nostre comunità». «Proprio il nuovo valore che è stato dato alla lettura e al commento della Bibbia nella liturgia – continua – dimostra come essa non è astratta dalla vita della Chiesa, ma è all'interno della sua fede e della sua vita. Anche l'interpretazione non è più del singolo esegeta, ma l'esegesi si pone all'interno di una tradizione che ha permesso il formarsi della Bibbia

così come ci viene trasmessa dall'età apostolica». «Vorrei far comprendere – conclude monsignor Spreafico – che la lettura e l'interpretazione della Bibbia va fatta all'interno della sapienza della Chiesa. In questo senso, i tre volumi su Gesù di Benedetto XVI sono un esempio di come leggere i Vangeli, quindi la Sacra Scrittura, all'interno della fede della Chiesa. Come era del resto l'interpretazione dei Padri alla Bibbia. E vorrei anche far capire che bisogna amare la Parola di Dio, leggerla e nutrire la nostra spiritualità con la grande visione del mondo che ci viene da questi testi, trasmessi dalla tradizione cristiana in questi due millenni». (C.U.)



Spreafico

«Prete per tempi di crisi»

«Un Arcivescovo che era entrato nel cuore dei suoi sacerdoti»: così il cardinale Carlo Caffarra ha definito il cardinale Nasalli Rocca, nelle conclusioni del convegno che si è tenuto martedì scorso in Seminario su «Il Seminario ieri e oggi: preti per la nuova evangelizzazione», in occasione dell'80° dello stesso Seminario. In conclusione del suo intervento, il Cardinale ha sottolineato che «non c'è dubbio che la Chiesa stia vivendo in questo momento in Occidente molte incertezze, e anche gravi incertezze, circa la sua missione. Qui in Occidente ciò deriva dalla gravissima condizione di crisi che sta attraversando l'Occidente stesso». E si è chiesto: «è travaglio, nel senso medico del termine: cioè sta nascendo un bambino, quindi "Deo gratias"? O è una malattia terminale (quante Chiese sono scomparse, anche gloriosissime)? Non scompare la Chiesa di Cristo, ma la Chiesa in Occidente può scomparire». «Ci troviamo cioè - ha puntualizzato l'Arcivescovo - ormai di fronte al trionfo di un processo di

cristianizzazione della cultura occidentale che ormai ha vinto: è inutile che ci illudiamo. Non è un'affermazione statistica la mia, perché cristiani santi grazie a Dio ce ne sono ancora e tanti, e ogni parroco qui presente potrebbe narrare tante esperienze da questo punto di vista». «Ora - ha concluso il Cardinale - in una situazione di questo genere l'incertezza è molto grande: la Chiesa in Occidente come ne uscirà? Ne può uscire bene, ma ne può uscire anche male. Questo vi spiega il momento drammatico che stiamo vivendo, anche nella nostra coscienza pastorale, sacerdotale. Questo è il tempo che il Signore ci ha dato da vivere: lodiamolo e ringraziamolo, perché si vede che aveva una tal stima di noi che ci ha chiamato a vivere in uno dei momenti più difficili della storia della Chiesa: guardate che stima ha avuto di noi, perché di vivere in un momento facile son capaci tutti».



Foto storica del seminario

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella chiesa di San Giovanni Battista di Casalecchio Messa per il 50° di fondazione della parrocchia.
Alle 16,30 in Cattedrale Cresime della zona pastorale di San Giovanni in Persiceto.

GIOVEDÌ 11

Alle 18,15 in Cattedrale benedizione della scultura «Porta fidei» di Luigi E. Mattei.
Alle 18,30 arrivo della Immagine della Beata Vergine di San Luca al Nettuno. Processione in Cattedrale e celebrazione dei Vespri con Te Deum finale in occasione del 50° dall'apertura del Concilio Vaticano II.

VENERDÌ 12

Alle 21 in Cattedrale catechesi di monsignor Alceste Catella, vescovo di Casale Monferrato, sulla Costituzione «Sacrosanctum Concilium».

SABATO 13

Mattina e pomeriggio: visita pastorale a Calderino. Alle 21 in Cattedrale catechesi di monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone, sulla Costituzione «Dei Verbum».

DOMENICA 14

In mattinata, conclude la visita pastorale a Calderino, nell'ambito della quale celebra la Messa alle 10 in cui istituisce Lettore il parrochiano Roberto Ansaloni. Alle 17,30 in Cattedrale Messa Episcopale e Apertura diocesana dell'Anno della Fede



L'Anno della fede

«Chiamati a partecipare ad un evento di grazia»

L'apertura nelle singole parrocchie dell'Arcidiocesi sarà domenica 21 ottobre con un'apposita celebrazione

per i presbiteri sul tema: «La teologia trinitaria oggi tra "intelligentia" e "experientia fidei"», relatore Mons. Prof. Piero Coda.
III. Nelle Parrocchie, Zone Pastorali e nei Vicariati
1. L'apertura dell'Anno della Fede nelle singole parrocchie dell'Arcidiocesi sia fatta Domenica 21 ottobre 2012, con un'apposita celebrazione. È già disponibile presso l'Ufficio Liturgico e sul sito internet dell'Arcidiocesi il sussidio apposito.
2. Si dispone che venga messo nella chiesa parrocchiale un segno particolare per tutto l'anno, che ricordi ai fedeli che la Chiesa sta celebrando l'Anno della Fede. Per esempio: l'Evangelario esposto in un luogo e in una forma straordinaria; oppure il crocifisso abbia un particolare risalto.
3. Come già richiamato nell'introduzione deve essere rafforzato l'impegno, che abbiamo già proposto con forza a tutta la nostra diocesi, della catechesi agli adulti da svolgersi in modo sistematico, tenendo presente il Catechismo della Chiesa Cattolica. Durante l'Avvento e la Quaresima è obbligatorio proporre le catechesi agli adulti; se la parrocchia è piccola l'iniziativa può essere interparrocchiale o a

livello di Zona pastorale. In Avvento la catechesi riguardi la persona di Gesù (il mistero dell'Incarnazione, Catechismo della Chiesa Cattolica dal n° 422 al n° 511); in Quaresima l'opera di Gesù (il mistero della Redenzione, Catechismo della Chiesa Cattolica dal n° 595 al n° 667). Durante queste catechesi debbono essere sospesi nelle parrocchie interessate tutti gli altri incontri, e invitati caldamente i fedeli alle medesime. A tale riguardo, dal 15 ottobre prossimo, sarà a disposizione un sussidio preparato dall'Ufficio Catechistico Diocesano e dall'Azione Cattolica diocesana.
4. Si dia solennemente il mandato ai catechisti (cf. Benedizionale, p. 88-ss.), durante il quale s'insista sulla responsabilità del catechista di trasmettere i contenuti della fede. È proibito ad ogni parroco assegnare il ministero di catechista a fedeli minorenni. Questi potranno eventualmente assistere al catechista.
5. All'inizio di ogni incontro vicariale del clero, dispongo che si leggano alcuni numeri delle quattro Costituzioni Conciliari, in lectio continua, ad iniziare dalla «Sacrosanctum concilium».
6. Il ritiro vicariale del clero di Avvento e Quaresima sia o sulla lettera ai Romani o sulla lettera agli Ebrei, secondo una modalità specifica (messaggio generale della lettera, oppure una pericope precisa) o seguendo una delle proposte della commissione Vita e Ministero del Consiglio Presbiterale. Chiedo che il ritiro non sia terminato prima delle ore 13 (meglio se continuato anche al pomeriggio); si svolga nel silenzio assoluto; comprenda un momento di Adorazione Eucaristica; non ci siano incontri di carattere pastorale.
7. A partire dal 14 ottobre è possibile nelle settimane del tempo ordinario, sostituire la lettura patristica dell'Ufficio delle letture con testi intonati all'anno della fede, secondo una proposta già predisposta dall'Ufficio Liturgico. I sussidi appositi (dal 14 ottobre all'inizio dell'Avvento; dalla fine del Tempo di Natale all'inizio della Quaresima; da Pentecoste a Cristo Re) si possono richiedere al C.S.G., sia in versione cartacea che informatica.
8. È lasciata alla libertà dei Vicari Pastoralmente di proporre eventuali momenti formativi dei fedeli del Vicariato, tenendo sempre presente ciò che abbiamo detto nella Tre Giorni dell'anno scorso: la priorità della catechesi e formazione degli adulti.
9. Poiché la fede è morta senza le opere, invito a promuovere nelle parrocchie, o in forma interparrocchiale, il gruppo Caritas con centri di ascolto per le persone in difficoltà.
Conclusione
Il Signore doni alla sua Chiesa in Bologna di crescere durante questo anno nella fede, per l'intercessione della sua Vergine Madre, la quale ci ha preceduto nel pellegrinaggio della fede.

Bologna, 4 ottobre 2012

Carlo cardinal Caffarra, Arcivescovo di Bologna

segue da pagina 2

II. Altre iniziative diocesane per tutti e per particolari destinatari

1. La Raccolta Lercaro contestualmente all'apertura dell'Anno della Fede inaugura una grande mostra fotografica su "L'Italia della fede". Trattasi della storia per immagine dell'edificio di culto dalle grandi basiliche costantiniane alle chiese moderne.
2. L'Istituto Veritatis Splendor offrirà un corso di formazione sul tema «Scienza e Fede» per catechisti, sacerdoti, studenti di teologia, insegnanti di religione, laureandi o neo laureati. Esso si propone di offrire le basi scientifiche, filosofiche e teologiche interdisciplinari per un corretto modo di affrontare il rapporto Ragione-Fede e Scienza-Fede.
3. La Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Fter) promuove una Scuola di formazione teologica: si tratta di un corso di 12 settimane sul Catechismo della Chiesa

Cattolica (il venerdì da marzo a maggio dalle 18,50 alle 20,30). Sarebbe assai opportuno che chi si propone per la catechesi degli adulti prendesse in seria considerazione questa offerta formativa.
4. I Centri culturali della Diocesi sono invitati in questo anno a programmare le loro attività sui grandi temi della fede.
5. Per i giovani. Sarà istituita e proposta una Scuola della Fede. L'apertura sarà presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca il 19 ottobre 2012 alle ore 21, con la catechesi: «Perché la Chiesa?». Dal 22 febbraio al 3 marzo 2013 sarà proposta in città una Grande Missione per i giovani. Su queste due iniziative saranno date

Per i giovani sarà istituita e proposta una Scuola della fede. L'apertura avverrà presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca venerdì 19 ottobre, alle 21, con la catechesi dal titolo «Perché la Chiesa?»

precisazioni ulteriori.
6. Per i presbiteri diocesani e religiosi e per i diaconi. Durante la scorsa Tre giorni abbiamo

profondamente meditato su ciò che soprattutto dobbiamo alle nostre comunità: il Vangelo della Grazia mediante la predicazione. Si chiede di rileggere i testi delle relazioni e i resoconti dei lavori di gruppo, non appena saranno a disposizione. Oltre alle cose già richiamate nell'introduzione, raccomando che durante l'Anno della Fede si cerchi in ogni modo di non ridurre la predicazione del Vangelo alla sola circostanza dell'Omelia festiva o feriale. Vi segnalò di seguito le date e i

temi che caratterizzeranno alcune celebrazioni e i principali appuntamenti dedicati alla nostra formazione:
- 25 ottobre 2012: Solennità della Dedicazione della Cattedrale. La meditazione in cripta, prima della concelebrazione avrà come tema: «Il Magistero della Chiesa come organo della trasmissione della fede».
- 28 marzo 2013: Messa del Crisma. L'omelia avrà come tema: «La dottrina della fede circa il sacerdozio e la coscienza del presbitero».
- 9 maggio 2013: Giornata mariana sacerdotale. La meditazione in cripta prima della concelebrazione avrà come tema: «Maria, archetipo della fede».
A ciò si aggiungono due giornate formative presbiterali di carattere regionale organizzate anche con il contributo della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Fter).
- 14 febbraio 2013: Giovedì dopo le Ceneri. Incontro di formazione

L'attualità di «Sacrosanctum Concilium»

La Costituzione conciliare «Sacrosanctum Concilium» sulla liturgia sarà il tema della catechesi che monsignor Alceste Catella, vescovo di Casale Monferrato, terrà venerdì 12 alle 21 in Cattedrale, nell'ambito della visita straordinaria della Madonna di San Luca per l'apertura dell'Anno della fede. «Sarà - afferma - una catechesi che intende affrontare la natura dell'azione liturgica celebrativa che i fedeli vivono nelle diverse occasioni. Non tanto quindi l'aspetto pratico, ma quello dottrinale. Per questo occorre leggere e meditare i punti fondamentali della «Sacrosanctum Concilium». Anzitutto quindi che cos'è la celebrazione, qual è il suo posto nella vita cristiana personale e della comunità. In secondo luogo, chi è il soggetto celebrante: la comunità, con all'interno i diversi ministeri, a cominciare naturalmente da quello del sacerdote. Il

Sulla costituzione conciliare una catechesi venerdì in Cattedrale alle 21 con monsignor Catella, vescovo di Casale Monferrato

primo soggetto poi è Gesù Cristo, e ministerialmente tutto il suo Corpo mistico. In terzo luogo, i punti principali della vita liturgica: quindi l'iniziazione cristiana, la celebrazione eucaristica, la preghiera. Tutto questo per poter poi mettere in pratica: cioè formarsi a capire che cos'è la celebrazione, perché prima ancora di sapere cosa fare, bisogna sapere perché; e poi trarre le necessarie conseguenze dal punto di vista pastorale e della vita della comunità del fatto che la «Sacrosanctum Concilium» presenta la celebrazione eucaristica come "culmine e fonte" di tutta la vita della Chiesa. «È una Costituzione che mantiene oggi intatta tutta la sua attualità - conclude monsignor Catella - anche se occorre capire che le Costituzioni conciliari vanno lette "contestualmente", cioè insieme. Così «Sacrosanctum Concilium» non può essere compresa pienamente senza "Lumen

Gentium", e viceversa: quando infatti nella prima si parla del soggetto della celebrazione, che è la Chiesa, occorre rifarsi a quanto dice su di essa la seconda. Così è importante la «Dei Verbum», perché la celebrazione eucaristica non può essere compresa se non a partire da tutta la storia della salvezza: è infatti l'attuazione "qui e adesso" dell'opera della salvezza, e la «Dei Verbum» parla appunto di ciò che è l'opera della salvezza e la divina Rivelazione. L'azione liturgica poi non si esaurisce in se stessa: partendo da essa si è inviati a testimoniare, e qui dobbiamo rifarci alla «Gaudium et spes». Ci sono quindi temi "trasversali" nelle Costituzioni conciliari, che si uniscono e si illuminano l'un l'altro. La proposta dunque è quella di una continua formazione, di un continuo confronto, per coglierne la portata dottrinale e le implicazioni spirituali e pastorali per le persone e per la comunità». (C.U.)



Mons. Catella

Le catechesi del cardinale per Cento, Bo-Ovest e Bazzano

Circa 400 persone hanno partecipato, lunedì scorso al Palacavicchi di Pieve di Cento, alla catechesi che il cardinale Caffarra ha tenuto, in vista dell'Anno della fede, per il vicariato di Cento. «È andata molto bene - commenta il vicario monsignor Stefano Guizzardi - erano presenti tutti i sacerdoti, molti ministri istituiti, religiosi e religiose e tantissimi laici, soprattutto catechisti ed educatori. Questo incontro infatti è stato anche il primo momento di un percorso triennale di formazione per i catechisti, promosso dall'Ufficio catechistico diocesano». «Il Cardinale è stato bravissimo nell'esposizione, profondo e insieme semplice - conclude monsignor Guizzardi - e alla fine ho raccolto molti commenti di soddisfazione». Ancora più numerosa la partecipazione, circa 500 persone, alla catechesi che il Cardinale ha tenuto martedì scorso nella nuova Sala polivalente di San Tomaso di Gesso, per i vicariati di Bologna Ovest e Bazzano. «C'erano anche molti giovani - sottolinea monsignor Gino Strazzari, vicario di Bologna Ovest - ed è stato per tutti noi un bel momento di incontro, che ci ha stimolato a camminare sempre più insieme». «L'attenzione di tutti è stata buona - prosegue - e abbiamo raccolto l'invito del Cardinale a sviluppare e approfondire quanto egli ha detto con la lettura del Vangelo e del Catechismo della Chiesa cattolica, cosa che faremo nelle singole parrocchie». «Non speravamo in una risposta così ampia» commenta da parte sua don Franco Govoni, vicario di Bazzano. Il quale sottolinea i contenuti espressi dall'Arcivescovo: «ci ha fatto capire - dice - che questo Anno deve essere una riscoperta della fede in Cristo, di un rapporto reale con Lui: il Cristo vivente nelle Scritture e nella Chiesa. E proprio per rafforzare questo rapporto, rielaboreremo i contenuti della catechesi del Cardinale nelle singole parrocchie e lo approfondiremo con un pellegrinaggio dei giovani in Terra Santa, dal 14 al 21 novembre».



La catechesi a Gesso



A Pieve (foto Boccafolgia)

Convention Diesse, i docenti vanno a bottega

Gli insegnanti «riaprono bottega». Questa la sfida lanciata dall'Associazione Diessa (Didattica e innovazione scolastica) che il 13 e il 14 ottobre si ritroverà a Bologna per l'annuale «convention» quest'anno dedicata al tema «Protagonisti nella scuola. Per la crescita della società». Parteciperanno 800 persone, tra docenti e dirigenti scolastici; 36 le scuole, in prevalenza statali, che hanno aderito. Nelle due giornate sarà proposto un modello dinamico di aggiornamento. Si prevedono infatti 17 «Botteghe dell'insegnare», cioè gruppi di lavoro su argomenti come la matematica, la scienza, la storia, la letteratura e la filosofia. Non mancheranno approfondimenti interdisciplinari, per esempio sul governo della scuola o la valutazione degli studenti. Sarà inoltre allestita la «Piazza della didattica», nella quale saranno esposti libri e manuali prodotti dagli insegnanti. E ci sarà la par-

tecipazione «virtuale» del ministro all'Istruzione Francesco Profumo, che dialogherà in diretta con gli insegnanti. «La nostra scommessa - spiega Fabrizio Foschi, presidente nazionale di Diessa - è di sperimentare una strada innovativa: quella di rendere possibile anche nella scuola il fare cultura. Con un obiettivo: creare vere e proprie reti formative». D'altra parte, è il commento del sottosegretario al Ministero dell'Istruzione Elena Ugolini, «se un docente smette di studiare o di aggiornarsi rischia di non essere più all'altezza del desiderio che i ragazzi hanno». «La figura degli insegnanti - ricorda - è centrale nella scuola. Possiamo fare mille leggi e altrettante riforme, ma tutto passa per quello che accade nel rapporto tra i professori, e tra loro e gli studenti. Il valore di questa convention è emblematico dal punto di vista del metodo. Perché nasce da un lavoro online (le Botteghe) che gli insegnanti fanno

durante l'anno. In una prospettiva in cui il docente esperto può fare da guida a chi si sta avviando alla professione». Tra le iniziative che saranno presentate, la partecipazione a «Adotta una scuola», attraverso corsi formativi per gli insegnanti delle zone terremotate dell'Emilia; un approfondimento sull'insegnamento scientifico in Italia, schiacciato dalla predominanza dell'analisi sulla sintesi, e in collaborazione con l'Apt dell'Emilia Romagna la proposta di viaggi di istruzione che uniscono l'approfondimento di argomenti scolastici alla scoperta del patrimonio artistico e, perché no, gastronomico della nostra regione. (S.A.)



Poggio Grande, incontri di coppia

Un ciclo di tre incontri per essere aiutati a rimanere coppia anche dopo la nascita di un figlio. E' quanto propone la scuola materna paritaria Sacro Cuore della parrocchia di San Biagio a Poggio Grande di Castel San Pietro Terme (via Stradelli Guelfi 1560), in collaborazione con l'associazione familiare «Le querce di Mamre». Gli appuntamenti, che vanno sotto il titolo «Io, noi e poi... essere genitori e rimanere coppia», si distribuiranno nei martedì 9, 16 e 23 ottobre, alle 20.30, e saranno guidati da Sabrina Dalla, formatrice e consulente familiare dell'Associazione. Questi i titoli degli appuntamenti. Nell'ordine: «Mantenere una coniugalità creativa»; «Le carezze che fanno bene»; «Tenerenza e conflittualità nella coppia». «Non è la prima volta che affrontiamo una tematica del genere - spiegano dall'associazione «Le querce di Mamre» - Rappresenta infatti un nodo centrale nella vita della famiglia l'esperienza della nascita di un figlio ed il lavoro per continuare ad avere una coniugalità piena ed equilibrata. Ci chiamano a sviluppare l'argomento in diversi contesti, ma proponiamo percorsi anche nella nostra sede a Casalecchio di Reno». Gli incontri avranno un servizio di babysitting e sono ad ingresso gratuito. Info: 334 7449413.

Piazza Maggiore: il Cefa porta i piatti

A rte e solidarietà s'incontrano domenica 14, Giornata mondiale dell'alimentazione, in piazza Maggiore, nell'evento «Tu dove sei?», creato da «Cefa il seme della solidarietà onlus». Alle 8 Scout, diversamente abili, associazioni sportive, e tutti i cittadini volenterosi (che donando 5 euro riceveranno un piatto bianco), coordinati dagli architetti di «Ciclostile Architettura», disporranno sulla piazza 10 mila piatti bianchi vuoti, simbolo della fame e fulcro dell'installazione di «Pixel Art & Graphic Interactive Format». All'ora di pranzo i volontari posizioneranno i piatti colorati in modo da formare il disegno di un trattore e poi quello di una spiga di grano, a simboleggiare che la sfida alla fame è vinta. Alle 16 tra tutti coloro che avranno fatto una donazione verrà estratto un volo aereo per visitare un progetto Cefa in Africa. L'obiettivo dell'iniziativa è sensibilizzare sul problema della fame, in particolare in Sud Sudan. Oltre al giorno dell'evento, i piatti sono in vendita sia online (www.tudovesei.it/partecipa.html), sia nelle sedi di Bologna e provincia di Emilbanca. Info: 0516372555.



L'evento dello scorso anno

Il Magnifico Rettore Ivano Dionigi scrive alle matricole che stanno per iniziare il primo anno di Università

«Voi avete il futuro nel sangue»

DI IVANO DIONIGI *

Care studentesse, cari studenti dell'Alma Mater, che state per iniziare il primo anno di Università, quale benvenuto a chi è sulla soglia di una scelta che segnerà la sua vita personale e professionale? Cosa aggiungere a quanto già tanti vi hanno augurato, suggerito, raccomandato? Il momento presente vi trasmette segnali più duri che benauguranti: la frustrazione di vivere in un mondo che non dipende da voi e che quindi non sentite come vostro, e l'ansia per un futuro incerto e addirittura avverso. Ma - ed è per questo che vi scrivo - a voi appartiene un'altra realtà dentro e davanti a voi, un altro modo di vivere possibile, un altro mondo che può dipendere da voi soltanto: perché voi avete il futuro nel sangue. Io credo che nella situazione in cui oggi versa il Paese, mentre si innestano nuove dinamiche generazionali, mentre - giocando al caos - tutti incolpano tutti: io credo che in un simile momento sia necessario con saggezza e realismo ripensare la tavola dei diritti e dei doveri. Vostro è il diritto di incontrare professori bravi; frequentare aule, biblioteche e laboratori adeguati; disporre di spazi associativi; essere rispettati come persone e non trattati come clienti; poter vivere importanti esperienze di studio all'estero; essere messi in contatto col mondo del lavoro; avere piena cittadinanza a Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini e in particolare a Bologna, città ahimè costosa per voi, ma che proprio grazie a voi può vantare un invidiabile saldo anagrafico, culturale ed economico. Anche per questo nell'ultimo triennio le tasse non sono aumentate, e confido che così possa essere anche per il prossimo futuro, contribuendo per quanto ci compete alla concreta applicazione dell'articolo 34 della Costituzione sul diritto allo studio. E poi i doveri: parola che ormai facciamo fatica a declinare, in questo Paese, e che sembra espunta dal lessico individuale e collettivo, morale e civile. Ma proprio voi avete la forza per ridare dignità e smalto alla parola «dovere». Il dovere di studiare, cioè di applicarvi con passione: per voi e per il vostro orgoglio; per le vostre famiglie e per il loro orgoglio; e anche per la vostra Università: perché la bravura di tutta la comunità - docenti, tecnici, studenti - si traduce in un successo per tutta l'istituzione universitaria. E poi il dovere di segnalargli quello che non funziona o che potrebbe funzionare



migliori; il dovere di riconoscere l'impegno e la disponibilità di tutto il personale che da anni opera in condizioni sempre più difficili; il dovere - lo ricordo a quelli iscritti e residenti a Bologna - di prendersi cura di questa straordinaria città che da secoli è, per eccellenza, la città degli studenti. Per poter rivendicare con voce più forte i vostri diritti gioverà riprendere e isolare chi la deturpa piuttosto

che essere additati tra coloro che contribuiscono al suo degrado. Siete la principale ricchezza di Bologna e delle città di Romagna che vi ospitano; non fornite pretesti per negare questa indiscutibile verità. Questo Paese, così martoriato politicamente ed economicamente, e così rinunciario nei confronti di quel valore primario che è la cultura, e è dovrà essere il vostro Paese; per renderlo migliore, noi abbiamo bisogno di voi non meno di quanto voi abbiate bisogno di noi. Non cercate di essere migliori degli altri; cercate di essere migliori di voi stessi. E non cercate nuovi fini: il fine siete voi.

Questo augurio, in forma corale, vorrei rivolgerlo personalmente il 17 ottobre alle ore 11 nell'Aula Magna di Santa Lucia insieme al Sindaco di Bologna e, via streaming, nelle sedi romagnole insieme ai Sindaci e agli amministratori di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini. Sarà con noi anche Alessandro Bergonzoni.

* rettore dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

La casa di Cristina



L'inaugurazione della casa al Villaggio della Speranza

I Magrini al Villaggio della Speranza

La festa di San Petronio ha «tenuto a battesimo» la struttura residenziale di accoglienza per famiglie con persone in stato vegetativo nel Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini. La casa è stata destinata a Cristina Magrini, la donna bolognese che vive in coma da 31 anni, che vi abiterà con l'anziano padre Romano. A consegnare l'appartamento il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori, presidente della fon-

dazione Gesù Divino Operaio che ha realizzato con l'associazione «Insieme per Cristina» questa nuova opera. «L'arrivo di Cristina al Villaggio - ha detto - è per noi un dono, che ricambiamo consegnando le chiavi di una casa, gesto che esprime non solo la presa di possesso, ma l'entrata in un luogo dove il calore dell'amore ci mette in comunione con il riconoscimento dell'uguale dignità di ogni persona, seguendo il sogno di don Salmi, fondatore del Villaggio».

Villaggio del fanciullo, il «Progetto cortili»

«Accoglienza, accompagnamento e proposte educative verso i minori figli di migranti che crescono nel territorio cittadino. Il «Progetto cortili» al Villaggio del Fanciullo: questo il titolo del seminario che si terrà martedì 9 alle 15.30 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4). «Nel territorio della Cirenaica (quartiere san Vitale) vivono molte famiglie migranti - spiega padre Giovanni Mengoli, presidente del Villaggio del Fanciullo - I loro figli frequentano spesso i campetti del Villaggio del Fanciullo, essendo l'unica zona verde attrezzata di una certa rilevanza. Dal 2005 la cooperativa Villaggio del Fanciullo ha avviato un monitoraggio della situazione dei preadolescenti-adolescenti che quotidianamente si radunano all'interno dell'area cortiliva privata del Villaggio, dando vita al «Progetto cortili». C'è stata così la presenza fissa di una coppia educativa nelle estati 2006-2007-2008 per tre pomeriggi alla settimana con il compito di facilitare l'aggregazione dei ragazzi, per la stragrande maggioranza figli di migranti. Dal 2008 al 2012, grazie ad un finanziamento ricevuto dalla Fondazione Del Monte, e alla presenza dei volontari in servizio civile del Gavci, il lavoro degli educatori è proseguito durante il corso di tutto l'anno scolastico tutti i pomeriggi feriali». «Gli obiettivi che hanno orientato il «Progetto cortili» - prosegue - sono stati: offrire continuità all'esperienza aggregativa rivolta a preadolescenti e adolescenti in una zona a forte rischio della città, con il fine di prevenire e di ridurre il disagio sociale; costruire con i preadolescenti ed adolescenti una relazione con figure adulte di riferimento stabili, costanti e fidate; favorire le relazioni fra ragazzi provenienti da contesti etnici, familiari, sociali differenti e la loro crescita nel territorio cittadino». (C.U.)

sfide. Il mondo della scuola e la battaglia delle risorse

«Sulla scuola si gioca la più agguerrita battaglia per il futuro». Parola di Stefano Versari, vicedirettore dell'ufficio scolastico regionale, che ieri è intervenuto al seminario «Per una scuola della società civile: quale autonomia nella libertà» organizzato dalla Consulta regionale per la pastorale scolastica dell'Emilia Romagna. «Le risorse sono poche e, soprattutto, non sono infinite. Vanno gestite con intelligenza. Oggi, in Emilia Romagna, stiamo facendo i conti con le difficoltà aggiuntive del terremoto: cento edifici scolastici danneggiati, novanta distrutti. 65 mila bambini, il 17 settembre, hanno cominciato le lezioni nelle scuole terremotate. Sono dati oggettivi, che obbligano le amministrazioni locali, in concerto con quelle nazionali, a trovare soluzioni praticabili e rapide. Non si può che diffidare di quei dirigenti scolastici che sostengono, per esempio, che non

hanno soldi per comprare la carta igienica per i bagni della scuola. O sono dei bugiardi o degli incapaci. Le risorse disponibili sono queste: vanno amministrare con buon senso e responsabilità». Il nodo centrale del dibattito sulla scuola che ha visto partecipare, tra gli altri, monsignor Gianni Ambrosio, vescovo della diocesi di Piacenza - Bobbio e delegato della Conferenza episcopale regionale dell'Emilia Romagna per l'educazione, monsignor Fiorenzo Facchini, coordinatore regionale per la pastorale della scuola, Remo Semagiotto, assessore delle politiche sociali della regione Veneto e Patrizio Bianchi, assessore scuola, formazione professionale e università della nostra regione, è stato l'assetto istituzionale del sistema scolastico nazionale con riferimento alla tanto attesa riforma del titolo quinto della seconda parte della Costituzione italiana. Se l'assessore veneto Semagiotto

è fortemente convinto dell'efficacia del possibile trasferimento delle risorse per il sistema scolastico dello Stato alle Regioni, l'assessore dell'Emilia Romagna Bianchi è più prudente e meno disposto a condannare l'amministrazione scolastica nazionale: «Più le comunità locali sono forti più è possibile uscire da questo stato di difficoltà. Va riconosciuto l'impegno di tutti coloro che stanno utilizzando ogni strumento che hanno a disposizione per migliorare la situazione scolastica italiana. Più che vivere nella contrapposizione continua e nel disaccordo tra le parti, cosa che ormai è di banale routine, bisogna tentare di lavorare in sinergia per poter far fruttare al meglio i mezzi a disposizione. La nostra società ha bisogno di simboli: le chiese ferite e i capannoni crollati sono diventati simbolo del terremoto».

Caterina Dall'Olio

«Segni», la comunità dell'Arca celebra i dieci anni a Bologna

Dieci anni di condivisione quotidiana con i disabili di mente. Un traguardo significativo che rappresenta molto più di un felice anniversario «interno», ma l'occasione per porre all'attenzione di tutti un modo di vivere capace di costruire un mondo più umano. È per questo che la comunità dell'Arca di Jean Vanier, presente a Bologna nella struttura di Quarto Inferiore (via Baldini 4, Granarolo dell'Emilia), vuole celebrare «alla grande» il suo primo decennio a Bologna. Così sabato 13 propone la manifestazione «Segni» nei locali dove ha sede, dedicata a tutti i cittadini, oltre che agli operatori e ai simpatizzanti attivi nel campo della disabilità. Due i momenti in programma. Al mattino, dalle 9 alle 13 nella Sala San Michele Arcan-

gelo, il convegno dal titolo «La comunità via di umanità. Dieci anni di presenza a Bologna dell'Arca di Jean Vanier». Il programma prevede la presentazione del presidente dell'associazione, Giorgio Moretti, i saluti delle autorità istituzionali (Comune, Provincia e Asl) e gli interventi, tra gli altri, di Stefano Zamagni (dell'Università di Bologna, su «La dimensione umana del capitale sociale oggi»), e di Stephan Posner (responsabile nazionale Arca in Francia, su «La comunità come segno di cambiamento, tra individuo e società»); coordina e conclude Flavia Franzoni, dell'Università di Bologna. La giornata proseguirà con la festa a partire dalle 15, con laboratori, attività, stand informativi, improvvisazioni musicali e balli con l'associazione Ottocento. L'evento rappresenta uno dei momenti fon-

damentali del progetto «La comunità via di umanità», promosso da Volabo a favore dell'associazione Arca. «Con «Segni» desideriamo avere una visibilità in tutta la provincia e la diocesi - commenta Moretti - Non solo per affermare un legame profondo con il territorio, ma soprattutto per sollecitare un dibattito sull'esperienza coi disabili. Per questo al convegno abbiamo invitato le altre realtà, laiche e cattoliche, presenti nel settore. E per la stessa ragione abbiamo voluto relatori in grado di inquadrare culturalmente e socialmente il tema». La sfida, per Moretti, va ben oltre la sola dimensione assistenziale, e investe il modo di vivere la società. «La relazione che una società imbastisce con chi ha difficoltà fisiche e mentali è sintomatica del suo grado di umanità -

afferma - In questo siamo convinti che l'Arca possa offrire un contributo significativo. Il nostro carisma è quello di essere luogo significativo di relazioni, nel quale le persone sono guardate non per quello che sanno fare. Se un disabile è visto solo dal punto di vista del limite, può essere sentito come un peso da escludere dal sistema sociale; invece egli è il motore di un cambiamento, personale e collettivo. Per questo è triste che le risorse che lo Stato destina al sociale siano sempre meno». L'Arca di Quarto Inferiore, una delle 133 comunità dell'associazione presenti nel mondo, ospita 12 disabili residenti, oltre ad un'altra decina che frequentano solo il Centro occupazionale diurno. A guidare l'opera c'è personale specializzato e regolarmente assunto, aiutato da circa 40 volontari. I resi-



Un'immagine de «L'Arca»

denti vivono suddivisi in case «familiari»: due fino ad oggi; ma a settimane ne sarà aperta una terza.

Michela Conficconi

Comunale. Cavalleria & Pagliacci

Martedì 9, alle ore 20, al Teatro Comunale di Bologna torna l'opera: in scena il dittico Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni e Pagliacci di Ruggero Leoncavallo, con gli allestimenti di Liliana Cavani datati 1996, rispettivamente, e 1998. Composte a due anni di distanza l'una dall'altra - rispettivamente nel 1890 e nel 1892 - le opere ebbero all'epoca un successo popolare straordinario, decretando la fama mondiale dei rispettivi compositori. Entrambe furono etichettate come «veriste», ma Liliana Cavani osserva che le vicende dei due melodrammi, in cui tanta parte ha la gelosia, presero spunto da fatti di cronaca e che episodi di quel genere accadono ancor oggi. Dunque, forse si tratta più di un «realismo». E con questa chiave di lettura lei ha deciso di affrontare le opere, ricordando come l'opera abbia raccontato la realtà ben prima del cinema, che l'ha poi sostituita in questo compito. «Il mio Pagliacci - prosegue la regista - si svolge in una periferia

romana anni '50, dov'era possibile vedere carrozzoni di saltimbanchi. Se avessi dovuto farne un film avrei scelto quell'ambientazione: una compagnia di giuisti, un teatrino ambulante, una roulotte. Non c'è niente di astratto, perché né Dante Ferretti né io amiamo le astrazioni, gli intellettualismi, spesso narcisistici». Cavalleria è in un piccolo paese: la vita si svolge tra la piazza e la chiesa: «Sono i due poli di quel piccolo mondo, una sorta di condominio, cui nulla sfugge. Pettegolezzo e chiesa, quella è la comunità che segue e commenta la vicenda. Non servivano ciuffi scenografici». Dirigerà l'Orchestra del Teatro Comunale Alberto Veronesi. Le scene sono di Dante Ferretti, i costumi di Gabriella Pescucci, entrambi premi Oscar, le coreografie sono state affidate a Micha van Hoëcke. Nel cast si segnala il ritorno di Alberto Mastromarino nel doppio ruolo di Alfio e Tonio. Nel ruolo di Turiddu debutta a Bologna Giancarlo Monsalve. Santuzza avrà la voce di



Virginia Todisco. Completano il cast di Cavalleria rusticana Lucia Cirillo nel ruolo di Lola e Cinzia De Mola nel ruolo di Lucia. Inva Mula è impegnata nel ruolo di Nedda, e Piero Giuliani nel ruolo di Canio. Repliche fino a mercoledì 17 ottobre.

Chiara Sirk

«Era Bologna», nuove conversazioni sui concittadini famosi

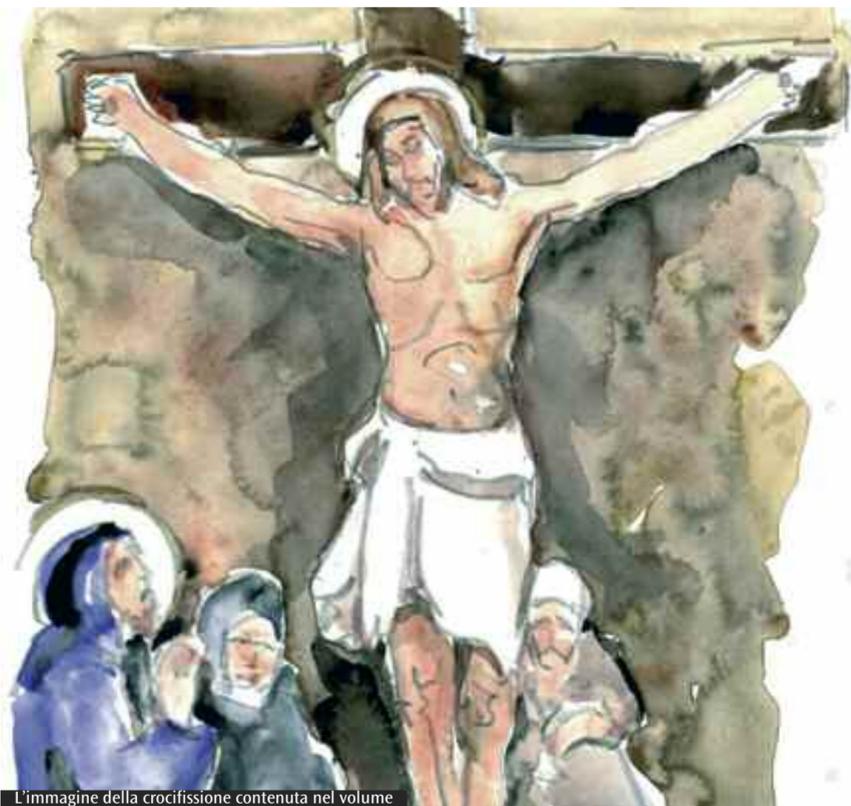
Dopo il successo della prima edizione, Nicoletta Barberini Mengoli, curatrice di «Era Bologna... Conversazioni su Arti e Artisti che diedero fama alla Città» aveva promesso di fare il bis. Il secondo ciclo d'incontri è pronto e partirà mercoledì 10, ore 17,30, con Jadranka Bentini che interviene sul tema «Reni e l'ideale classico». La sede è sempre la prestigiosa Sala dei Carracci in Palazzo Segni Masetti, alla Confcommercio, Strada Maggiore 23. Alla curatrice chiediamo cosa l'ha spinta ad organizzare l'iniziativa. «Un grande amore per questa città, la consapevolezza di avere un passato che merita di essere ricordato, con tanti grandi artisti che hanno reso famosa Bologna nel mondo». Però non si parlerà solo d'arte... «Sì, anche il secondo ciclo di «Era Bologna...» nei suoi sei incontri sarà multidisciplinare e visiterà i settori dell'arte, della letteratura, della musica, della scienza e della storia di Bologna. Per questo ho coinvolto esperti del massimo livello, tutti docenti universitari o cultori di alcuni settori, come le maioliche, di cui mi occupo da tanto, e la storia di Bologna, di cui parlerà Marco Poli. Vorrei sottolineare che tutti sono stati disponibili con grande generosità: è un regalo che vogliamo fare alla città. L'iniziativa è anche resa possibile dal presidente Enrico Postacchini, che ha concesso la Sala dei Carracci». Potremmo dire che Bologna non è seconda a nessuno? «Basta citare alcune personalità di cui parleremo: Carducci, Morandi, Mozart, Giuseppe Olmi e la Manifattura Minghetti». Ogni incontro sarà corredato da proiezione d'immagini ed è a ingresso libero.

Carla Roli e Giorgio Rocca hanno realizzato un'opera poetico-pittorica che rappresenta un intenso dialogo d'arte e di fede. Il ricavato andrà a favore dei luoghi di culto terremotati dell'Emilia

Il mistero Via Crucis

DI CHIARA UNGUENDOLI

«L'opera è frutto di una lunga meditazione, di un travaglio interiore che mi sono portata dentro per anni. Questo grande mistero di amore e di dolore mi ha sempre colpito e commosso, e sentivo il bisogno di parlarne nelle modalità che mi sono abituali, cioè in forma lirica». Così la poetessa Carla Roli spiega l'origine dell'opera «Crucifixus. Via Crucis pittorico-poetica» che ha realizzato insieme al pittore Giorgio Rocca (Ikonos editore, pagine 42, euro 14, in libreria dal 12 ottobre). «La capacità di esprimere appieno questo dramma interiore - prosegue infatti la Roli - si è resa possibile per me grazie all'incontro con un altro artista, il pittore Rocca, uomo di fede profonda e dalle domande energicamente vive, capace di cogliere l'umano e il divino in uno sguardo senza retorica: ne è nato un intenso dialogo d'arte e di fede. Nel connubio pittura-poesia che ne è derivato, confronto e sintonia, libertà e interdipendenza, e la volontà di una comune testimonianza, nonché il desiderio di entrambi di offrire questa nostra opera alla causa della ricostruzione dei luoghi di culto recentemente devastati in Emilia dal sisma». Il ricavato del libro, infatti, andrà a favore delle popolazioni terremotate. «La Via Crucis - afferma da parte sua nella prefazione il cardinale Carlo Caffarra - è una delle pratiche cristiane più amate dal popolo», perché «esprime con semplicità il contenuto essenziale della memoria cristiana». «Bene dunque hanno fatto Carla Roli e Giorgio Rocca - elogia il cardinale - a preparare questa pregevole opera che conduce il lettore dentro il mistero della Passione attraverso la parola e la figura. La nostra fede, infatti, non è per gli spiritualisti puri; è una fede carnale». Esaminando poi la poetica dell'opera, nella presentazione don Davide Baraldi (vice parroco a Cristo Re) afferma che «le liriche indugiano inizialmente sulla scena, quasi a distillarne il mistero, per coglierne poi la



L'immagine della crocifissione contenuta nel volume

dirompente intensità, la drammatica atrocità, l'incredibile ingiustizia e la sorprendente offerta volontaria del Cristo. La poetica appassionata poi chiama al coinvolgimento il lettore, non più solo colpevole, ma redento. Così la chiusa germoglia un significato universale e personale al medesimo tempo, che apre i sentieri della speranza». E riguardo alle immagini, don Baraldi afferma che «l'occhio che guarda in sequenza tutti i quadri della Via Crucis non può non rimanere avvincente dalla dominante dei colori primari che sfociano nell'intenso bianco della Crocifissione. Esattamente come accade per lo spettro dei colori che, colti nell'insieme, fanno percepire il bianco, così in ogni singolo momento della Passione di Gesù vi è una sfumatura cromatica dell'esistenza, e tutte sono raccolte nel mistero della sua Crocifissione».

Raccolta Lercaro, un laboratorio

La Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro» organizza le ultime iniziative nell'ambito della mostra «Con gli occhi alle stelle». Sabato 13 alle 16 «Laboratorio pittorico per adulti "Dipingere il proprio sentire"» guidato da Maria Rapagnetta a partire dall'ascolto delle emozioni suscitate dalle opere di Alessandro Sanna esposte nella mostra «Con gli occhi alle stelle». Per il laboratorio è richiesta la prenotazione: tel. 051 6566210-211, e-mail: segreteria@raccoltalercaro.it Venerdì 19 ottobre alle 18. Visita guidata tradizionale alla mostra. L'ingresso alla mostra e la partecipazione a tutte le attività sono gratuiti.

DI LORIS RABITI

Il 3 Ottobre del 1962 il cardinale Giacomo Lercaro consacrava la chiesa parrocchiale di Santa Maria e San Domenico della Mascarella assieme ad altri 4 vescovi (dall'India, dall'Australia, dall'Uganda e dall'Honduras). Era la vigilia dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, per l'universale carità fra i popoli del mondo raffigurata quel giorno dai cinque vescovi provenienti dai cinque continenti. La prima cosa che nota un visitatore che si avvicina alla chiesa della Mascarella sono le due lapidi in marmo poste sulla facciata d'ingresso. La prima è dedicata al matematico Bonaventura Cavalieri, autore della «Geometria degli Indivisibili», che fu religioso nel Convento dei Gesuati, un tempo annesso alla chiesa, e che qui trovò sepoltura nel 1647. La seconda ricorda come questo fu il luogo in cui sorse la prima comunità domenicana a Bologna, nel 1218, e in cui ebbe dimora lo stesso san Domenico. Entrando però stenterà a riconoscere le tracce di questa storia ultracentenaria. La prima cappella di sinistra, di glaciale severità, costituisce l'unico lapidario bolognese con elenco nominale delle vittime dei bombardamenti del secondo conflitto mondiale. Sullo sfondo una scultura bronzea dell'artista Bruno Boari raffigura Maria che sostiene il Cristo morto. Tra le ore 11 e le 12 del 25 Settembre del 1943 120 aerei oscurarono il cielo di una città impreparata, seminando morte e

distruzione. Quasi mille morti, oltre mille feriti, danni incalcolabili al patrimonio storico artistico, molti edifici religiosi gravemente lesionati. La chiesa della Mascarella fu duramente colpita e poi definitivamente distrutta, ad eccezione del campanile ottocentesco, con il bombardamento del 22 Giugno 1944. Nell'immediato dopoguerra il parroco, don Angelo Brunelli, che aveva preso possesso della parrocchia nel Marzo del 1943, si preoccupò di recuperare quanto possibile e di reperire risorse per la ricostruzione. La progettazione iniziale fu affidata all'architetto



La chiesa della Mascarella

Stefano Balzarro, coadiuvato dall'ing. Ugo Ughi, e fu poi portata a termine dall'ing. Gualandri. Nel settembre del 1950 una folla di parrocchiani assistette alla sobria cerimonia della posa e benedizione della prima pietra. Nella sua orazione don Angelo annunciò ai fedeli che le preziose testimonianze legate al soggiorno di san Domenico alla Mascarella, la celebre tavola duecentesca e la reliquia, si erano salvate e sarebbero state esposte nella chiesa ricostruita. Un anno più tardi la struttura esterna della Mascarella era praticamente finita, con un profilo del tutto nuovo, allineato alla via Imerio, e con l'aggiunta di un portico. I lavori all'interno continuavano, ma già nel 1952 la chiesa fu restituita al culto dei fedeli. A cinquant'anni da quell'evento la parrocchia raccoglie questa eredità storica e spirituale per un nuovo slancio nella vita pastorale: disponendosi a celebrare l'Anno della fede e nel 2013 la Decennale eucaristica guarda alla propria storia e progetta il cammino futuro.

Fantateatro, la favola continua

La compagnia Fantateatro inaugura la sua programmazione oggi pomeriggio, nella sala Centofiori, in via Gorki 16. Dalle ore 15,30 attori, autori, musicisti del Fantafavole show attendono le famiglie e bambini per un pomeriggio di festa con spettacoli, musica dal vivo con la band del Fantafavole Show, giochi, balli e animazione e truccabimbi (ingresso gratuito). Nel corso del pomeriggio si potranno acquistare abbonamenti e biglietti per l'intera rassegna senza alcun diritto di prevendita. Primo spettacolo domenica 21: in scena va «Il libro della giungla» (ore 16 e 17,30).



Bologna festival. «Venexiana», i duetti di Handel

Mercoledì 10, alle 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, La Venexiana, con Claudio Cavina, direzione e clavicembalo, presenta un programma interamente dedicato a musiche vocali di Handel. Handel lasciò Amburgo per l'Italia, dove rimase per tre anni e mezzo. Poco più che ventenne fece vita di società, ascoltò, osservò e compose. Il viaggio si rivelò assai proficuo, come racconta il Maestro Cavina: «Già in Italia Handel compose il trionfo del tempo e del disinganno, i Vespri, Rodrigo. Tornato a Hannover, dove divenne Maestro di Cappella, sostituendo Agostino Steffani, altro musicista italiano emigrato, famoso di Duetto». Handel volle emularlo? «Possiamo dire che decise di cimentarsi in un genere per lui nuovo, un repertorio da camera destinato a cantanti forse nobili, su testi italiani. Quelli che noi proporremo sono per soprano e contralto, ma altri sono

scritti per due soprani, soprano e basso. La forma è tripartita, con un iniziale Andante, un Adagio centrale e un finale Allegro». Con quale accompagnamento strumentale? «Non ci sono strumenti obbligati, così noi abbiamo scelto violoncello, arpa e tiorba. Per le due Cantate ci sarà anche l'oboe». Non hanno avuto molta fortuna questi Duetto, si sentono, credo, raramente. «Sì, sono considerati pezzi elitari, più cameristici. Ne esistono anche poche incisioni, ma si tratta di musica di livello altissimo. Handel lo sapeva bene, tanto che, come usava all'epoca, diversi li riutilizzò in altre opere. Quindi non ci si meraviglia se qualche Duetto sembrerà noto». Il programma vi è stato commissionato da Bologna Festival?



La Venexiana

«Diversi anni fa avevo registrato come cantante i Duetto. Bologna Festival mi ha chiesto di riprenderli e adesso lascio spazio ai cantanti più giovani, dirigendo al clavicembalo».

Chiara Sirk

Il taccuino della settimana: tra note musicali e conferenze d'arte

Martedì 9, alle ore 18, a Casa Saraceni (via Farini 15), si terrà la conferenza di Eugenio Riccòmini e Antonella Mampieri su «Bologna giacobina e neoclassica. Sculture di Giacomo de Maria e seguaci alla Certosa e altrove» nell'ambito del ciclo di incontri «Certosa di Bologna. Le forme del passato, la scoperta del presente». Ingresso libero. Oggi pomeriggio, San Giacomo Festival, alle ore 18, nell'Oratorio S. Cecilia, presenta il duo Brinckmeier-Bosacchi, con Giulia Lucrezia Brinckmeier, violino e, Anna Dang Anh Nga Bosacchi, pianoforte. In programma musiche di Beethoven e Bartók. Nel prossimo fine settimana altri due appuntamenti, sempre inizio ore 18, sempre nell'Oratorio Santa Cecilia. Sabato 13, per il ciclo «Musica da tasto», a cura di Roberto Cascio, Paul Beier, liuto rinascimentale, presenta «De mon triste deslairs». Musiche per liuto di Francesco da Milano e John Dowland. Domenica 14 ottobre, il duo pianistico Maria Cristina Capon e Luigisi Caselli presenta «Brahms trascrive Brahms», musiche a quattro mani. Ingresso libero.

«Filippo e Giacomo»: don Sarti nuovo parroco

«Ho accolto questa nomina come un dono di Dio, tramite l'Arcivescovo: un dono che in parte mi aspettavo, ma niente affatto scontato». Così don Giampiero Sarti, 41 anni, attualmente amministratore parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo, commenta la sua nomina a parroco della stessa comunità. «La mia vocazione - racconta - è nata quando, riscoprendo a 18-19 anni la fede dopo parecchi anni di abbandono, ho preso la decisione di accogliere quanto Dio mi avrebbe chiesto. In questo, sono stato guidato da monsignor Mario Cocchi, allora parroco ai Santi Savino e Silvestro di Corticella. Così a 21 anni sono entrato in Seminario; in precedenza, avevo fatto tutt'altri studi: avevo frequentato l'Istituto professionale agrario e avevo fatto un anno di militare». «Dopo l'ordinazione, nel 1999 - prosegue don Giampiero - sono stato per

ben dieci anni vice parroco a Santa Teresa di Gesù Bambino. È stata un'esperienza molto bella, che rifare: mi occupavo dei ragazzi e dei giovani e la convivenza e collaborazione col parroco monsignor Giuseppe Stanzani mi ha arricchito molto. Poi nel 2009 sono diventato parroco di XII Morelli, parrocchia alla quale si sono aggiunte due anni dopo le confinanti Alberone e Reno Centese. È stata quindi un'esperienza breve ma intensa, per la quale devo ringraziare anche don Victor Meneses Moscoso, sacerdote sudamericano che mi ha molto aiutato con la sua presenza fraterna nell'ultimo anno, il più impegnativo». «Dall'inizio del 2012 sono amministratore parrocchiale ai Santi Filippo e Giacomo - conclude don Sarti - dove sono entrato "in punta di piedi", perché dovevo aiutare don Silvio Ballotta, il parroco allora gravemente malato e ora scomparso. In questi mesi ho quindi avuto la possibilità di

cominciare a conoscere la comunità. Il mio proposito ora è di fare crescere questa comunità nella fede, recuperando quel "senso di Dio" che oggi purtroppo si è molto perduto. Per questo intendo porre al centro la Messa, come momento in cui ricevere la Grazia di Dio e riscoprire la nostra identità come cristiani. E come "punto di forza" per me e per tutti i parrocchiani, porrò la nostra comunità sotto la protezione di Maria e dei nostri Santi patroni».



Don Giampiero Sarti

Chiara Unguendoli

Cresimandi, riprendono gli incontri in Seminario

Quello che sono chiamati a dire i ragazzi che quest'anno riceveranno la Cresima, è il sì all'amicizia a Cristo e a lasciare che il rapporto con lui permei ogni aspetto della vita. Una chiamata altissima, dunque, cui il Seminario Arcivescovile e il Centro diocesano vocazioni desiderano contribuire con un momento di incontro e testimonianze vocazionali dedicato ai fanciulli e ai loro genitori. L'appuntamento, che si ripete da diversi anni, prevede un sabato pomeriggio negli spazi del Seminario, in compagnia dei seminaristi e dei responsabili della struttura. Le comunità parrocchiali potranno scegliere, sulla base delle proprie necessità, una tra le date disponibili: 13 e 27 ottobre; 17 novembre; 15 dicembre; 19 gennaio; 9 e 23 febbraio; 9 e 23 marzo; 13 e 27 aprile; 11 e 18 maggio. Il programma prevede il ritrovo alle 15.20 in Seminario, cui seguono il momento d'incontro e le testimonianze, la merenda e il gioco vocazionale. Il pomeriggio si conclude con la preghiera delle 17.15. Parallelamente al programma pensato per i ragazzi, i genitori sono chiamati a vivere un incontro specifico. «L'incontro con i cresimandi è sempre molto apprezzato e frequentato - afferma don Ruggero Nuvoli, direttore del Centro diocesano vocazioni - non solo dai ragazzi ma anche dai genitori. Vi prendono parte, in media, dalle 4 alle 5 comunità. Con i ragazzi teniamo una catechesi che tocca il tema del sacramento che stanno per ricevere, e in generale la loro vita. A questo affianchiamo testimonianze vocazionali: solitamente seminaristi e consacrate. Con i genitori, invece, l'incontro verte sulla conoscenza della realtà del Seminario, e sul ruolo educativo dei genitori riguardo al cammino di fede dei figli. Si tratta di un momento molto bello, quest'ultimo, perché riscontriamo un clima di attenzione e di libertà che permette un dialogo sincero e aperto su temi che i genitori sentono molto vivi e forti». (M.C.)

Dopo il Sinodo, al posto dei precedenti sono nati tre nuovi vicariati: Alta valle del Reno, Sasso Marconi e Setta-Savena-Sambro

Rivoluzione montagna

DI MICHELA CONFICCONI

Rivoluzione nell'organizzazione dei vicariati di montagna. Era stata preannunciata nel Direttorio diocesano che ha concluso il Piccolo sinodo della montagna, ed è diventata operativa da giovedì scorso, festa di San Petronio. I vecchi vicariati di Setta, Porretta e Vergato, lasciano spazio ad un nuovo scenario. Porretta e Vergato vengono riuniti nel nuovo vicariato che prende il nome «Alta valle del Reno». Setta è invece smembrato in due nuove realtà: i neo eretti vicariati di «Sasso Marconi» e «Setta-Savena-Sambro». Ne saranno vicari pastorali, nell'ordine: don Silvano Manzoni, don Massimo D'Abrosca, e don Flavio Masotti. La decisione intende adeguare l'organizzazione pastorale del territorio alle sue mutate condizioni demografiche e stradali. La precedente configurazione, infatti, risaliva all'inizio degli anni Settanta, quando la distribuzione degli abitanti nelle zone di montagna, gli stili di vita e lo stato delle vie di comunicazione, erano molto diversi rispetto ad oggi. Scopo dell'operazione è rendere più agevole la partecipazione a tutte quelle realtà che sono organizzate a livello interparrocchiale: a partire dai raduni del clero, per arrivare alla formazione dei fedeli. «Si è voluta dare forma giuridica a un dato di fatto consolidato - spiega il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni - I due vicariati di Porretta Terme e Vergato, per esempio, già da tempo sentivano le loro singole realtà troppo piccole, ed avevano avviato un percorso comune su tanti aspetti. Allo stesso modo Setta, che abbracciava un territorio vastissimo, che andava da Borgonuovo di Sasso Marconi fino a Castiglione dei Pepoli da una parte e a Campeggio dall'altra, aveva trovato soluzioni alternative. Si è quindi preso atto di una situazione che già, spontaneamente, si era andata tracciando». Il vicariato Alta valle del Reno sarà dunque l'unione delle parrocchie dei precedenti due vicariati. Per quanto riguarda invece la nuova realtà di Sasso Marconi, abbraccerà le parrocchie ubicate nei Comuni di Sasso Marconi, Marzabotto e Monzuno. Faranno invece riferimento al vicariato di Setta-Savena-Sambro le comunità distribuite tra i Comuni di Monghidoro, Loiano, Castiglione dei Pepoli e San Benedetto val di Sambro. Il provvedimento è contenuto nel Direttorio pastorale post-sinodale per i vicariati di Porretta Terme, Vergato e Setta, emesso nel 2011, che il cardinale Caffarra ha aggiornato nel capitolo 5° («Riordino territoriale») con data 4 ottobre 2012 rispetto alla precedente versione, provvisoria. Il testo disegna anche le zone pastorali nelle quali la montagna sarà divisa, e traccia quindi anche le basi per la pastorale integrata tra parrocchie, tenendo conto delle oggettive vocazioni al lavoro insieme dovute a storia e condizioni del territorio. Della nuova organizzazione si è parlato nell'incontro di mercoledì scorso che il Cardinale ha tenuto a Sasso Marconi con tutti i sacerdoti della montagna. Appuntamento fissato ad un anno dalla consegna del Direttorio, e che intendeva fare il punto e allo stesso tempo rilanciare il lavoro per il nuovo anno pastorale, dedicato all'Anno della fede. «Proprio per dare il massimo rilievo a quest'ultimo - spiega monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata - l'Arcivescovo ha chiesto di posticipare di un anno l'avvio dei percorsi tracciati nel Direttorio e di seguire l'itinerario diocesano; ma ha pure ribadito l'importanza di lavorare sull'evangelizzazione degli adulti e dei giovani, che considera una grande priorità, e della quale il Direttorio del Piccolo Sinodo parla al capitolo 1».



Alcune immagini del Piccolo sinodo della montagna

Scuola dell'infanzia paritaria San Ruffillo, cinquant'anni e un nuovo coordinamento

Ha 50 anni e non li dimostra! La scuola dell'infanzia paritaria parrocchiale San Ruffillo veniva inaugurata nella sua nuova sede in via Toscana 148 il 7 ottobre 1962. Una palazzina adiacente la chiesa omonima, all'ombra del campanile che si erge verso il cielo, segno dello sguardo e del cuore della comunità rivolti a Dio, la scuola era già attiva poco lontano, vicino alla ferrovia. I bombardamenti della seconda guerra mondiale ne avevano ferito la struttura fisica, ma non avevano spento il desiderio di cura e di accoglienza verso i piccoli. Oggi come allora si presta allo sguardo di chi passa da lì con una veste rinnovata, come si conviene a chi celebra un anniversario importante. In questi anni, anima della scuola sono state le suore di diverse congregazioni che si sono succedute con un identico anelito al servizio e all'educazione gioiosa e affettuosa dei bambini. Generazioni intere sono state testimoni del sigillo buono ricevuto dentro le mura della scuola e hanno desiderato perpetuare questo dono nell'affidare i propri figli ancora agli stessi sorrisi, alla stessa professionalità, allo stesso progetto educativo sperimentati. Oggi nella scuola San Ruffillo l'attenzione alla persona di ogni bambino e la condivisione con le famiglie di uno stile educativo che considera ogni bambino persona unica, insostituibile, chiamata a realizzare in sé il progetto di pievezza che le è proprio, sono ancora attuali. L'avvicendamento di chi coordina e coadiuva il parroco, avvenuto proprio all'inizio di questo anno scolastico, ha visto per la prima volta la presenza dei laici. Già negli anni scorsi avevano fatto la loro comparsa insegnanti laiche che avevano affiancato le religiose; e le stesse insegnanti oggi assicurano continuità di stile e di relazione con i bambini. Ogni cambiamento porta con sé timore e domande sul futuro, come quando si cambia casa... ma il dispiacere di avere lasciato persone care, che restano sempre nel cuore e nel ricordo affettuoso, sarà accompagnato dalla gioia che ogni nuova avventura porta con sé. La scuola San Ruffillo è ancora lo stesso luogo di educazione e cura, espressione di una comunità parrocchiale che mette al centro i piccoli e li predilige, accompagna e sostiene la loro accoglienza, vigila perché il progetto educativo proprio di una scuola cattolica e paritaria non venga tradito. Stessa palazzina, stesso progetto, ma vesti nuove per affrontare con rinnovato entusiasmo la sfida di diventare grandi insieme ai piccoli!



La scuola dell'infanzia di San Ruffillo

Teresa Mazzoni

Laboratorio spiritualità: la fede come vocazione

«Accompagnare a vivere la fede come esperienza vocazionale»: è questo il tema dell'edizione 2012 del Laboratorio per formatori promosso dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, in collaborazione con il Centro regionale vocazioni, nei locali della Fter stessa (piazzale Bacchelli 4). Se nella struttura nulla cambia (tre lezioni fondamentali sul tema e quattro laboratori guidati da esperti), diverso è invece il giorno in cui si tengono gli incontri: si passa dal martedì al sabato, a partire dal 20 ottobre, sempre dalle 9 alle 12.30. «Abbiamo preferito questa formula - spiega don Luciano Luppi, il coordinatore - per favorire, accanto ai presbiteri e consacrate impegnati sul piano formativo e vocazionale, la partecipazione di educatori, responsabili di gruppi parrocchiali o insegnanti, che durante la settimana sarebbero impediti». Sulla scelta del tema, don Luppi evidenzia la continuità con l'Anno della fede: «Ci siamo sentiti provvati a mettere in luce le valenze vocazionali dell'espe-



La chiamata di San Matteo

rienza cristiana - dice - a cominciare dalla presa d'atto che se la fede nasce da un incontro che cambia la vita, allora essere credenti significa riconoscere in Gesù la vocazione, cioè la chiamata decisiva che Dio rivolge a ogni uomo; e vivere dentro a questo rapporto in una costante esperienza di ascolto e di sequela». Un prospettiva tutt'altro che semplice da vivere per i giovani, soprattutto nell'epoca attuale. «Il nostro Laboratorio nasce come servizio alla formazione degli accompagnatori vocazionali - evidenzia il coordinatore della proposta - Vuole quindi offrire strumenti e chiavi di lettura per il colloquio educativo personale e la direzione spirituale, nella percezione che questi luoghi privilegiati della crescita cristiana siano oggi tanto urgenti quanto ignorati o improvvisati». Il tema sarà inquadrato dal punto di vista teologico-spirituale e psico-pedagogico nelle prime tre mattinate, e sviluppato nelle quattro successive. Don Giuseppe Como (docente di Teologia spirituale) offrirà le coordinate teologiche e spirituali dell'esperienza della fede come vocazione; don Luppi, rivisitando la testimonianza di una grande convertita del XX secolo, Madeleine Delbrèl, mostrerà le condizioni di una fede gioiosa, vitale e missionaria; don Luca Balugani (psicologo e docente alla Fter) tratterà il rapporto tra pedagogia della fede e scienze umane. Nelle quattro mattinate, con lavoro di gruppo guidato, gli accompagnatori vocazionali saranno aiutati a mettere in atto due dinamiche fondamentali nella pedagogia della fede: l'iniziazione alla lettura credente della propria vita, guidata dal direttore del Centro nazionale vocazioni; e la scommessa per l'accompagnatore di crescere personalmente come credente, proprio svolgendo il servizio di accompagnamento. Nelle rimanenti due mattinate si parlerà di come la maturazione della fede passi attraverso il riconoscimento degli appelli vocazionali sia nella vita di coppia che nella dialettica che la sequela di Gesù instaura nei confronti dei legami parentali. (M.C.)

scout. La sfida educativa di don Milani

Mostrare interesse concreto e attivo per i ragazzi; invitarli ad approfondire e creare per loro occasioni significative di maturazione che alimentino la voglia di essere protagonisti della propria crescita. Sono alcune delle attenzioni educative che vengono dalla storia di don Lorenzo Milani e che Agostino Burberi, il primo ragazzo che lo incontrò a Barbiana, ha riproposto a oltre 150 capi educatori scout dell'Agesci riuniti domenica scorsa alla parrocchia del Corpus Domini. Riattualizzare la storia di don Lorenzo per rilanciare

l'impegno al servizio educativo e i valori su cui ancorare questa scelta: era questo il tema del momento di confronto con Burberi, vicepresidente della Fondazione Don Milani. Sono emersi tanti punti di contatto tra la vicenda del sacerdote di Barbiana e le strategie che adottò con le sfide educative di oggi e il metodo scout. Ad esempio, l'importanza di accogliere tutti e essere educatori là dove mancano altre proposte. A Barbiana, «chi aveva voglia di andare avanti aveva interesse a darsi da fare», racconta Burberi. E lo scoutismo vuol accompagnare (non portare)

i ragazzi, offrendo occasioni di crescita senza sostituirsi a loro nelle scelte e nelle esperienze. Ma è soprattutto a chi raccoglie la sfida educativa che «parla» la vicenda di don Milani. Perché racconta di chi si sentì in conflitto con la società di quell'epoca e volle provare a «lasciare una generazione migliore». «Lasciare il modo migliore di come lo si è trovato» è una parola d'ordine scout. Oggi non è facile? Anche per don Milani «la maturazione fu graduale». E a chi vuole ricette per non sbagliare, Burberi risponde: «Non è importante come si fa a fare scuola, ma come

bisogna essere e fare scuola; vale per insegnanti, genitori, politici: serve coerenza tra ciò che si dice e si fa. L'insegnante che ti sta addosso è quello di cui non ti dimenticherai mai. È chi ha dimostrato di essere interessato a te che sarai disposto a seguire». Don Milani poi scelse di rimboccare le maniche per gli altri «nonostante le difficoltà evidenti della situazione in cui si trovò». Da lui, Burberi imparò «il valore del tempo: è un dono di Dio e perderlo è quasi bestemmia. Dunque, dedicate tempo a fare qualcosa per gli altri,



Un momento dell'incontro

tanto più quando si è giovani. Poi arriveranno i tempi della famiglia o degli egoismi...». Così come occorre «educare alla legalità»: vero ai tempi di Don Milani, e oggi. Ma soprattutto, bisogna «educare intravedendo quali saranno le società in cui vivranno i giovani perché siano protagonisti in quel periodo».

A Casadio si ricorda il centenario della nascita di don Zanarini

La parrocchia di Casadio ricorda con affetto don Riccardo Zanarini, parroco dal 1943 al 1983, a 100 anni dalla sua nascita, con una Messa in suffragio oggi alle 11. Don Zanarini nacque l'8 ottobre 1912 a Castello d'Argile, da una famiglia povera e numerosa, ma colma di fede. La sua vita fin da bambino fu molto travagliata, anche a causa di precarie condizioni di salute. Ordinato sacerdote nel 1935, fu per otto anni cappellano a Piumazzo, poi fu cappellano in zone di guerra, da cui tornò molto malato. In aprile del 1943, fece il suo ingresso come parroco ai Santi Filippo e Giacomo di Casadio, dove restò fino al 1983 per ritirarsi alla Casa del Clero fino alla morte, il 4 novembre 1985.



Don Zanarini

Funo, la festa della parrocchia

Cominciata giovedì scorso, e si concluderà domenica 14 la festa della parrocchia dei Santi Nicolò e Petronio di Funo. Da lunedì scorso è in corso la Novena in preparazione, pregando e meditando il mistero della Chiesa: dalle 20 alle 21 nella chiesetta di Gesù povero, Messa e Adorazione eucaristica. I temi delle prossime serate saranno: domani «La Chiesa città di Dio», martedì 9 «La chiesa madre nostra», mercoledì 10 «La Chiesa sposa» e giovedì 11 «La Chiesa Corpo di Cristo». Oggi festa della Madonna del Rosario: alle 9.30 Messa nella chiesetta di Gesù povero; alle 11 nella chiesa parrocchiale Messa e Battesimi; alle 15 iscrizioni per la gara di dolci, alle 16 danze per tutti a cura di «Ritmo Danza», alle 17 premiazione e merenda, alle 21 «Ardens live group» (cover anni '70-'80-'90). Venerdì 12 «Abbraccio di Maria al paese»: alle 19.30 Messa nella chiesetta di Gesù povero, alle 20.30 processione con la Madonna del Rosario, benedizione del paese e poi festa insieme. Sabato 13 alle 14.30 grandi giochi per i fanciulli, alle 17 Messa nella chiesa parrocchiale, alle 21 spettacolo dei bimbi della Scuola dell'infanzia parrocchiale «Don F. Pasti». Domenica 14 infine «Festa della parrocchia»: Messe alle 9.30 nella chiesetta di Gesù povero, alle 11 nella chiesa parrocchiale; alle 20.30 spettacolo di burattini. Inoltre Pesca di beneficenza, «Gioco del maialino» (il ricavato sarà devoluto al lebbrosario di Madurai in India); bar con crepes e piadine e sabato 13 sera e domenica 14 mezzogiorno e sera «L'ustari dal campanel spustè».

Petroniana, incontri sull'Anno della fede

Nell'ambito dell'«Anno della fede», l'agenzia «Petroniana Viaggi» organizza una serie di «incontri per conoscere», con relatori alcuni sacerdoti, sui principali Santuari e luoghi di pellegrinaggio in Europa, ai quali in questo Anno è particolarmente consigliato il pellegrinaggio. Questo il calendario; gli incontri si svolgeranno in via del Monte 5, accanto alla sede della Petroniana, sempre alle 16.30. Si comincerà giovedì 11 con don Giuseppe Grigolon che parlerà di « Lourdes ». Giovedì 18 ottobre don Angioli Silei relazionerà su « Il cammino di Santiago ». Venerdì 9 novembre sarà la volta di « Roma », relatore monsignor Stefano Ottani. Giovedì 22 novembre monsignor Alberto Di Chio parlerà di « Czestochowa ». Giovedì 10 gennaio si tratterà della « Terra Santa », relatore don Claudio Arletti. Infine giovedì 17 gennaio don Andrea Caniato parlerà di « Fatima ».

«Psallite in tuba et organo» ai Santi Bartolomeo e Gaetano

Torna sabato 13 alle 22.30 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano «Psallite in tuba et organo» («Salmeggiate con tromba e organo»), la serata di musica, parole e preghiera proposta dalla parrocchia soprattutto ai giovani. Tema di quest'anno: «La salvezza per tutti i popoli»; nella serata si mediterà il salmo 117 (116) «Da tutti i popoli, lode al Signore». Momenti musicali eseguiti da Matteo De Angelis, tromba, Mario Lipparini, arpa celtica e Silvia Telli, organo si alterneranno con letture della voce recitante di Fabio Farné e commenti del parroco monsignor Stefano Ottani che farà prima un commento storico-letterale, poi cristologico, poi meditativo. I brani eseguiti saranno di Lully, Telemann, Bunting Manuscript, A. Marcello, 'O Carolan e Scottish traditional. Seguirà un'ora di Adorazione eucaristica silenziosa.



le sale della comunità

Table listing cinema programs across various locations: ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, GALLIERA, PERLA, etc.

Table listing events and performances: TIVOLI, CASTEL S. PIETRO (Jolly), CENTO (Don Zucchini), LOIANO (Victoria), S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fania), S. PIETRO IN CASALE (Italia), VERGATO (Nuovo).

bo7@bologna.chiesacattolica.it appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Montagna: nuovi vicari pastorali Carmelo, festa di Teresa d'Avila

Vicari episcopali

Don Roberto Mastacchi è stato nominato dall'Arcivescovo vicario episcopale per il settore Laitico e Animazione cristiana delle realtà temporali, in luogo di monsignor Paolo Rubbi. Sono stati confermati come vicari episcopali per i rispettivi settori: monsignor Gabriele Cavina per Culto, Catechesi e Iniziazione cristiana; monsignor Lino Goriup per Cultura, Università e Scuola; monsignor Antonio Alori per Carità e Cooperazione missionaria tra le Chiese; monsignor Mario Cocchi per Pastorale integrata e Strutture di partecipazione; padre Attilio Carpin, domenicano, per la Vita consacrata; monsignor Massimo Cassani per Famiglia e Vita.



Don Mastacchi

alle 19 apertura Punto ristoro e momento «Balera per tutti»; alle 21 «Live contadino» con i «Pacorabamas».

associazioni e gruppi

AZIONE CATTOLICA. Oggi alle 15 alle 18,30 presso la parrocchia di San Vitale di Granarolo in Via San Donato 173 a Granarolo Emilia, si terrà il «Convegno adulti» sul tema «Il Concilio davanti a noi». Sarà anche l'occasione per la presentazione del percorso di formazione dell'anno.

MILITARI. La Diocesi dell'Ordinariato militare (www.ordinariato.it) tramite l'Opera Romana Pellegrinaggi ha predisposto il programma del prossimo Pellegrinaggio nazionale in Terra Santa che sarà guidato dall'arcivescovo ordinario militare monsignor Vincenzo Pelvi dal 28 dicembre al 4 gennaio. Il pellegrinaggio è aperto a tutti: militari in servizio e congedo, familiari, amici e conoscenti. Dovendo costituire il gruppo da Bologna si chiede di dare la propria adesione entro il 20 ottobre. Per informazioni tel. 0516494056 (dalle 14.30 alle 16) mail Bastia.Giuseppe@gdf.it

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 16 ottobre nella parrocchia di Sant'Eugenio (via di Ravone 2) alle 18.30 si terrà la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

PAX CHRISTI. Oggi Pax Christi-Punto pace di Bologna organizza la «Giornata dell'andare insieme» con padre Paolo Dall'Oglio, fondatore della comunità monastica Deir Mar Musa in Siria. Alle 11.30 nella parrocchia di San Luca Evangelista alla Cicogna concelebrazione eucaristica; alle 13 pranzo di solidarietà per la Siria; alle 15 «Padre Paolo si racconta». Quindi trasferimento alla parrocchia di San Bartolomeo della Beverara e qui alle 18 Messa, alle 19 parla padre Paolo: «La pace per la Siria è possibile? Medio Oriente terra di dialogo e di incontro?». Alle 20.45 cena e festa parrocchiale.

ACLI GIOVANNI XXIII. Il Circolo Acli «Giovanni XXIII» organizza martedì 9 alle 20.45 nella Sala parrocchiale della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2) un incontro con il professor Alberto Melloni su «Pentecoste - Concilio. I segni nel popolo di Dio cinquant'anni dopo».

UCALI. L'Unione cattolica artisti italiani propone mercoledì 10 alle 15.30 nella propria sede (via Porrettana 121) un incontro con Mario Modica: esperienza di disegno dal vero e prospettiva. MEIC. Il gruppo Meic bolognese e le parrocchie della zona pastorale di Granarolo organizzano un percorso di conoscenza e approfondimento della Costituzione «Dei Verbum» del Concilio Vaticano II «Invitati alla mensa della Parola», articolato in sei incontri, tenuti il martedì a partire dal 16 ottobre, e guidato da don Nildo Pirani; tutti gli incontri si svolgeranno nella parrocchia di Granarolo dell'Emilia (via San Donato 173) alle 21.

UNITALI. La sottosezione Unitalsi di Bologna organizza dal 22 al 26 ottobre un pellegrinaggio a Fatima in aereo. Le iscrizioni sono ancora aperte presso la sottosezione in via De' Marchi 4/2 dal martedì al giovedì dalle 15.30 alle 18.30, tel. 051335301.

«IN MISSIONE CON NOI». Da domenica 14 a domenica 21 ottobre, nella parrocchia dei santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 6) si svolgerà la nona edizione del mercatino di beneficenza dell'associazione «In missione con noi». Novità di quest'anno: la svedita di tutto a 1 euro l'ultimo giorno! Orario: 9.30-12.30 e 15.30-19; sabato orario continuato. Il ricavato verrà inviato in Etiopia, per proseguire il progetto delle mucche in comodato.

cultura

SCIENZE RELIGIOSE. Giovedì 11 alle 15.30 nella sede della Fondazione per le scienze religiose (via San Vitale 114) saranno presentati: la nuova edizione della «Storia del concilio Vaticano II», a cura di Alberto Melloni (Peeters/Il Mulino); «Il Concilio in diretta. Il Vaticano II e la televisione tra informazione e partecipazione», di Federico Ruozi (Il Mulino); «Ritrovare il Concilio», di Giuseppe Ruggieri (Einaudi). Interverranno: Alberto Melloni, Federico Ruozi, Giuseppe Ruggieri, don Mario Fini, Guido Mocellin.

«Percorsi teologici» a Padulle e Ponte Ronca

È una proposta «non accademica», cioè aperta a tutti, senza esigere titoli scolastici preventivi, che permette una formazione teologica fondamentale per diaconi e ministri istituiti, ma utilissima anche per i catechisti, gli operatori della pastorale e tutti i cristiani adulti. È la «Scuola di formazione teologica», che una storia molto lunga (risale al 1977) e in tempi recenti è stata ristrutturata per volontà congiunta della diocesi e della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. E la sua utilità si è rivelata tale, che ha «generato» delle propaggini sul territorio: una sede distaccata a Medicina, per il vicariato di Budrio, e due «Percorsi teologici», un po' diversi come struttura, a Padulle per il vicariato di Persiceto-Castelfranco e a Ponte Ronca per i vicariati di Bazzano e Bologna Ovest. «La diocesi si serve della Scuola per la formazione dei Diaconi permanenti e dei Ministri istituiti - spiega il responsabile don Maurizio Marcheselli - ma abbiamo come allievi anche molte religiose, catechisti, operatori pastorali. È un percorso che ha una notevole duttilità: si può infatti compierlo tutto, e dura tre anni, e ottenere il relativo Diploma, ma si può anche frequentare solo qualche corso. La Scuola ha sede in Seminario, ma c'è anche una "sede distaccata" a Medicina nella quale lo stesso percorso è diluito in 6 anni». «Oltre a questo - prosegue - ci sono due cosiddetti "Percorsi teologici", a Padulle e a Ponte Ronca, anch'essi articolati in tre anni, ma non più con l'impianto tradizionale, "onnicomprensivo", ma strutturati per grandi filoni. Così a Padulle, nel primo anno abbiamo trattato della vita cristiana, nel secondo della cristologia, e in quello che comincerà martedì 9 tratteremo de "La Chiesa e la sua preghiera"; mentre a Ponte Ronca stiamo trattando delle Virtù teologiche: quest'anno, il secondo, che comincerà il 25 ottobre, della Speranza. Una proposta quindi ancora più duttile, articolata in 20 o 24 incontri annuali: in pratica, quattro "moduli" da 5 incontri più, a volte, alla fine di ogni modulo, un "laboratorio" pastorale. «Abbiamo attivato questi Percorsi su richiesta dei parroci - conclude don Marcheselli - e si sono rivelati un successo: li hanno frequentati nell'ultimo anno circa 200 persone. Segno che si tratta di una proposta valida, destinata a tutti gli adulti cristiani e in modo del tutto particolare ai catechisti».

«Ottobre catechistico» nel vicariato Bo-Centro

Sarà un intenso «ottobre catechistico» quello che vivrà il vicariato di Bologna Centro, guidato da monsignor Rino Magnani: da mercoledì 10 infatti inizierà un corso per catechisti, educatori ed evangelizzatori che si terrà nel Salone XII Apostoli (via Mascarella 44). Monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano tratterà il tema cristologico, diviso in tre parti: mercoledì 10 «Gesù manifesta il volto del Padre: Dio con noi»; mercoledì 17 «Gesù propone un volto dell'uomo: risana, perdona, dona»; mercoledì 24 «Gesù fonda la speranza: la Risurrezione». Il tutto culminerà domenica 28 ottobre nel Congresso vicariale dei catechisti, dalle 15 alle 18.30 nella parrocchia della Mascarella; relatore Marco Tibaldi, che parlerà sul tema «Come comunicare il mistero della morte e risurrezione di Gesù nella cultura contemporanea». «Il corso, come il Congresso, sono un momento molto qualificato di formazione - spiega monsignor Magnani - rivolto a tutti gli educatori ed evangelizzatori, cioè tutti coloro che sono impegnati nella trasmissione della fede. È nato dal fatto che nel Consiglio pastorale vicariale fu espressa l'esigenza di accompagnare la formazione dei catechisti sia dal punto di vista teologico che metodologico: così si è deciso per il corso, in collaborazione fra vicariato e Ufficio catechistico diocesano. E ci attendiamo una buona affluenza dalle parrocchie: in esso infatti i catechisti potranno trovare insieme la possibilità di formarsi e di collaborare con i "colleghi" delle altre parrocchie».

Museo Madonna San Luca, dvd di Carlo Degli Esposti

Mercoledì 10 nel Museo della Beata Vergine di San Luca, alle 21 la Direzione del Museo presenterà il dvd di Carlo Degli Esposti sul Santuario e sulla costruzione del portico. Sarà anche l'occasione per una commemorazione dell'autore, membro di «Bologna storica e artistica», amante della città e delle sue tradizioni, appassionato del dialetto, storico accurato e profondo: molto sapeva e molto ha scritto, e non solo sulla Madonna, ma anche sulla storia, i monumenti, l'arte e le chiese di Bologna. Univa alle doti di studioso quelle artistiche: gli si deve infatti anche una sintetica storia per disegni della Chiesa di Bologna. I suoi disegni, pur popolari e con punte di umorismo, si distinguono per la precisione dei dettagli e l'adeguatezza dello stile ai contenuti, anche se all'occorrenza non gli era estraneo un registro delicatamente caricaturale. Sarà presente a ricordarlo Mario Fantini, già Sovrintendente onorario dell'Archivio arcivescovile, che gli era amico e con il quale Degli Esposti ha in molti casi collaborato: insieme hanno fatto parte del Comitato che ha progettato il Museo. Il dvd ripercorre le vicende degli edifici che si sono succeduti sul Colle della Guardia e della costruzione del portico, con un segno chiaro che illustra i diversi momenti con esemplare precisione, rendendo visibili gli eventi e i dettagli che la sola lettura poteva lasciare in ombra. Fino al 21 ottobre al Museo rimane esposta la mostra dei disegni originali.

Ottobre organistico

Proseguono con grande successo i concerti dell'«Ottobre organistico francescano» nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2), sotto la direzione artistica di Alessandra Mazzanti. Venerdì 12 alle 21.15 si esibirà l'organista francese Daniel Pandolfo: il suo programma presenterà «La musica organistica francese nel XX secolo» con autori come Becker, Langlais, Ropartz, Alain, Rougier, Nibelle, Colombier, Bret, Bonnet, Renaud.

«Family film Festival» a Castel San Pietro

Un breve filmato, un cortometraggio di non oltre 12 minuti dal tema libero, ma nel quale appaiono almeno tre diverse generazioni. È quanto necessario per partecipare al «Family film festival», un concorso di cortometraggi aperto a tutti (la partecipazione è gratuita) all'interno dell'anno in preparazione alla Festa diocesana della famiglia, organizzato quest'anno dal vicariato di Castel San Pietro Terme assieme all'Ufficio diocesano di Pastorale della famiglia. Occorre iscriversi entro il 21 dicembre, inviando all'indirizzo familyfilmfestival2013@gmail.com, nome e cognome, data di nascita e numero di telefono precisando «iscrizione». Si riceveranno conferma e informazioni aggiornate. I «corti» dovranno essere consegnati entro il 28 febbraio, secondo modalità che verranno precisate. La serata finale si terrà a Castel San Pietro (luogo, data e ora da precisare). Tutti i corti verranno proiettati al pubblico, giudicati e premiati da una giuria qualificata. Per info familyfilmfestival2013@gmail.com oppure www.12porte.tv. Coinvolgere tre generazioni, anche marginalmente - spiegano gli organizzatori - significa che l'una ha bisogno delle altre. Occorre un dialogo probabilmente impensabile nella vita quotidiana. Un dialogo creativo, sperimentale, originale».

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana
8 OTTOBRE
Passerini don Giovanni (1951)
Marchi don Oreste (1960)
Abbondanti don Giuseppe (1977)
Serra don Giorgio (1992)
Filios padre Antonio Giovanni, frate minore (1993)
13 OTTOBRE
Gubellini don Amedeo (1980)
Alvisi don Luciano (1997)
14 OTTOBRE
Raschi don Augusto (1950)
Benassi don Serafino (1951)
Lodi don Vittorio (1959)
Lodi don Mario (2006)

Corsi di danza al Perla

Corsi di «baby dance», «body work», «disco dance», «hip hop» e «modern jazz» per adulti, ragazzi e bambini si terranno a partire da lunedì 22 ottobre nei nuovi locali attrezzati presso il Cinema Perla (via San Donato 38, angolo via Ranzani). Sabato 20 ottobre dalle 15 alle 19 «Open day» per rendersi conto di persona del carattere e della qualità dei corsi. La prima lezione di ogni corso sarà gratuita. Per info: Chiara, tel. 3206474709, Elisabetta, tel. 3357052813, cinemaperla@gmail.com, elisabetta.campa@gmail.com, www.parrochiasantegediobologna.it.

San Francesco a San Lazzaro, concerto monografico su Bach

Nell'ambito di «Organi antichi», venerdì 12 alle 20.45 nella chiesa di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena concerto di Emanuele Carlo Vianelli, organista del Duomo di Milano. La chiesa di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena ospita un prestigioso organo Zanin (2005), compatto nelle dimensioni quanto robusto nelle sonorità dei registri principali, adattissimo all'esecuzione di musica di Bach. Vianelli sfrutta questa occasione proponendo un programma monografico con Toccate, fughe e preludi corali.